

DIMISSIONI DEL GOVERNO FORLANI

UNA CRISI DIVERSA

PSI e PCI chiedono una presidenza del consiglio laica

L'Italia sta vivendo (e al momento in cui scriviamo ancora non ha risolto) la 41esima crisi di governo in 38 anni. C'è crisi e crisi e quella scoppiata ora giunge in un momento che la rende diversa dalle altre. Bisogna riflettere a fondo sulla vicenda che l'ha determinata: lo scandalo della P2. Uno scandalo di dimensioni e gravità che superano ogni altro precedente.

Definire la P2 semplicemente loggia massonica non è sufficiente e può perfino essere fuorviante, tenuto conto dell'alone di mistero indefinibile che, agli occhi dei più, circonda questo tipo di organizzazioni. La P2 è una politica tutta particolare, che ha assunto anche caratteri formali e una collocazione che la assimilano - per certi aspetti - ad altri reparti della massoneria, ma che interessa soprattutto per i tratti suoi propri e distintivi.

La P2, ricorda piuttosto una di quelle società anonime dove si realizza un incrocio azionario e si organizza un superpartito. Sotto la forma della associazione massonica, si sono collegati nella P2 uomini diversi e diversi comparti di potere, dalla finanza vaticana, alla mafia siculoamericana, a settori dei servizi segreti, a pezzi della grande burocrazia pubblica, amministrativa, giudiziaria ed economica.

In questa holding ognuno ha avuto la sua parte da svolgere, sulla base delle possibilità e delle competenze di cui disponeva, assai spesso in virtù dell'assolvimento di importantissimi uffici pubblici. I servizi segreti hanno procurato documenti e fascicoli riservatissimi, la mafia ha coperto le esigenze criminali (e viene da chiedersi se non abbia avuto contatti anche con la criminalità politica o terrorismo che dir si voglia), i collegati di internazionali con il nord e sud America hanno assicurato appoggi e basi operative ben protette, i magistrati e i finanzieri affiliati hanno garantito, difeso, eseguito.

Questo è il modello organizzativo e la logica ispiratrice della P2 in vista di obiettivi che non è difficile individuare: condizionare i poteri legittimi dello Stato fin quando ciò risulta possibile e conveniente, influenzare e, se il caso lo richieda, contrastare il corso della vicenda politica nazionale, con azioni le più diverse, dalla pressione, al ricatto, ad altro ancora, comunque fuori e contro la legge.

Ecco l'essenziale. Più ancora che illusorio, sarebbe truffaldino, far credere che sia possibile estirpare una mala pianta come la P2 (e altre simili che forse ancora prosperano nell'ombra) senza bonificare il terreno sul quale ha attecchito e che le ha consentito di diramarsi e ingrossarsi.

La piena restaurazione del diritto e della legge, la liberazione dei meccanismi

istituzionali della democrazia dalle interferenze clientelari e corruttrici impone di spazzare via il frutto abnorme della P2 ma impone anche, e contemporaneamente, di risanare la palude che lo ha accolto e nutrito.

Forlani aveva avuto gli elenchi degli iscritti alla P2 già dal 23 marzo e se li è tenuti nel cassetto per 2 mesi. L'affare è scoppiato a seguito dell'acquisizione del dossier dalla commissione Sindona. Il presidente del consiglio ha creduto allora di poter salvare il tutto con



Arnaldo Forlani

un semplice rimpasto, sostituendo cioè i sottosegretari chiamati in causa. E probabilmente ora che gli è stato

continua a pag. 12

IL VOTO SICILIANO

Quello che la Dc non ha fatto

Dopo i risultati del voto sui referendum in Italia e i più recenti fatti politici - lo scandalo della loggia massonica e le dimissioni del governo Forlani - l'appuntamento elettorale del prossimo 21 giugno per il rinnovo di alcuni governi locali in Italia assume ancora più importanza, specialmente in Sicilia dove si voterà per una nuova amministrazione della Regione.

Mentre scriviamo la cam-



pagna elettorale siciliana è in pieno svolgimento e il partito più importante della sinistra e le forze popolari e democratiche sono impegnate con forza e determinazione per realizzare la svolta politica necessaria per la rinascita e il rinnovamento dell'Isola. Questa campagna per il cambiamento della situazione politica della Sicilia viene portata avanti, si può dire, con un certo ottimismo, visti anche i risultati politici ottenuti recentemente in un'altra importante regione dell'Italia meridionale, la Sardegna, dove è stata da pochi mesi formata una giunta regionale di sinistra, senza la partecipazione della Democrazia Cristiana.

Anche in queste elezioni siciliane il principale imputato politico è la Democrazia Cristiana e il suo sistema di potere che per tanti anni ha dominato la vita politica, sociale ed economica della Regione. La DC in questa campagna elettorale ripropone la stessa politica di sperpero e di asservimento ai nemici interni ed esterni della Regione ripropone-

Renato Licata
continua a pag. 12

DUE MORTI SUL LAVORO

Le disgrazie potevano essere evitate - Insufficienti le misure di sicurezza

WOLLONGONG - Altri due morti sul lavoro alle acciaierie di Wollongong, a pochi giorni di distanza, nel mese di maggio. Due disgrazie che potevano forse essere evitate. Il primo era un assistente gruista sui vent'anni, da pochi giorni trasferito alla sezione dove è rimasto ucciso da una grossa trave di ferro, che rotolando da una catasta di travi alta diversi metri, gli è piombata addosso uccidendolo sul colpo. Le circostanze del fatto non sono state chiarite e perfino il sindacato è stato informato con un ritardo di qualche giorno a quanto sembra.

L'altro era un lavoratore immigrato, sulla cinquantina, che è rimasto schiacciato da un pesante montacarichi mentre attraversava una strada interna delle acciaierie all'ora di colazione. Il lavoratore non aveva, molto probabilmente, sentito il rumore del montacarichi che si avvicinava a causa del rumore generale nell'ambiente, né il conducente della macchina si era accorto di nulla data la scarsissima visibilità dal posto di guida, quando la macchina è carica.

Gli operai della sezione dove lavorava il secondo

operaio rimasto ucciso, nel giro di una settimana sono andati in sciopero per protestare contro la ovvia insufficienza delle misure di sicurezza adottate dalla compagnia. In tutti e due i casi c'era un ovvio problema di "visibilità" (nel primo caso, a quanto sembra, l'operatore della gru non poteva vedere quello che stava facendo sia il suo assistente sia il caposquadra che era con lui).

Secondo i dati forniti dalla stessa compagnia, il numero degli incidenti mortali è aumentato.

Bruno Di Biase
continua a pag. 12

REFERENDUM SULL' ABORTO: UNA VALANGA DI NO

Le donne, grandi protagoniste

Le proposte referendarie dei radicali sono naufragate sotto una valanga di No. E' naufragata fortunatamente anche la proposta del "Movimento per la vita" che era quella che suscitava le maggiori preoccupazioni.

I referendum su cui si è votato il 17 Maggio scorso erano cinque:

per l'abrogazione della legge Cossiga sull'ordine pubblico; per l'abrogazione dell'ergastolo; per l'abrogazione del porto d'armi; per la deregolamentazione parziale della legge 194 sull'aborto e per la restrizione delle possibilità legali di aborto ai casi di grave pericolo per la vita della madre.

I primi quattro referendum erano stati proposti dal partito radicale, l'ultimo dal cosiddetto "movimento per la vita", che ha preso l'iniziativa per controbattere la proposta referendaria dei radicali.

Entrambe le ultime due proposte referendarie miravano ad abrogare parti sostanziali della legge 194 sull'aborto, una legge approvata nel 1978 con un testo che era il migliore possibile nella situazione italiana di allora e che, se si pensa agli attacchi verso le conquiste delle donne che in buona parte del mondo si stanno portando avanti, come per esempio negli USA dove Reagan ha tolto il sussidio alle donne che vogliono abortire, è una legge avanzata in quanto salvaguarda da una

parte la libertà di decisione della donna su un evento come la maternità così determinante per la sua vita, e dall'altra evitava di considerare l'aborto alla stregua di un diritto civile o come metodo normale di regolamentazione delle nascite.

La legge non era certamente perfetta. Erano venute

al fine di elaborare possibili proposte di miglioramento.

In questo contesto, e in una situazione politica meno avanzata rispetto al 1978 si è inserito il referendum radicale prima, e quello del "movimento per la vita" poi. L'attenzione delle forze progressiste si è immediatamente concentrata su questi



ti alla luce problemi, relativi soprattutto alla sua mancata applicazione in molte regioni controllate dalle forze conservatrici, ma anche ad alcune norme, particolarmente quelle riguardanti le minorenni e l'obiezione di coscienza, che sia forze politiche che movimenti delle donne stavano esaminando

due referendum, che rischiavano di buttare a mare un decennio di lotte, soprattutto delle donne, e di segnare un'inversione di tendenza pericolosa nella realtà sociale e politica italiana.

Tutti gli altri referendum sono passati così in secondo turno.

P. Pirisi
continua a pag. 12

DOPO LE DIMISSIONI DI HAMER

NUOVO PREMIER PER IL VICTORIA

La dimissione del Premier liberale del Victoria, Dick Hamer, è venuta dopo i recenti attacchi alla sua leadership dalle fila del suo stesso partito. Il ministro per lo Sviluppo Economico, Smith, molto legato a potenti elementi del mondo degli affari del Victoria, ha pubblicamente espresso pesanti critiche alla debolezza della direzione di Hamer. Disapprovazione era stata anche espressa dal ministro per l'Edilizia, l'Immigrazione e gli Affari Interni, Kennett, sul viaggio di Hamer negli Stati Uniti in un momento in cui gli Stati stavano cercando di ottenere un ammorbidimento della linea dura del Governo Federale riguardo ai fondi.

La politica di Hamer era, almeno nelle intenzioni, per un rafforzamento dei servizi statali nella direzione di una migliore "qualità della vita" concetto insolito per un liberale. Se fosse riuscito ad ottenere risultati in questo senso è dubbio, visto il peggioramento dei servizi nel Victoria già prima dei tagli federali, basta pensare ai trasporti pubblici.

Nel Victoria il tasso di disoccupazione è il più alto di tutti gli altri stati, c'è una crisi degli alloggi che va sempre più aggravandosi, moltissime piccole industrie hanno chiuso. Il governo statale ha venduto il gas naturale che si produce vicino alla costa a prezzi bassissimi alle compagnie private, mentre il singolo utente lo paga molto più caro. Lo stesso governo spenderà milioni di dollari

per portare l'elettricità a Portland alla multinazionale Alcoa, facendo pagare prezzi al disotto dei costi di produzione. Ed è questo un punto piuttosto oscuro giacché tutta l'operazione tra SEC e Alcoa è tuttora coperta dal mistero. Allo stesso tempo, nelle scorse settimane, le industrie del Victoria rimanevano ferme a causa di un'insufficienza dei generatori a produrre l'elettricità necessaria. Questo è stato l'ultimo scoglio su cui Hamer è inciampato mentre negli US vantava ai potenziali investitori americani il basso costo e l'abbondanza delle risorse, del Victoria.

Tutte queste però non sono responsabilità di un singolo come attraverso l'attacco a Hamer si è voluto far credere, sono responsabilità del partito che Hamer rappresenta, la cui linea politica a livello statale non cambierà con una sostituzione semmai la sostituzione mira ad un'applicazione più efficiente della stessa linea.

Il nuovo premier, nominato il 2 giugno, Mr. Thompson, è stato apertamente appoggiato da Fraser perché G.Sgro' spenderà milioni di dollari

per portare l'elettricità a Portland alla multinazionale Alcoa, facendo pagare prezzi al disotto dei costi di produzione. Ed è questo un punto piuttosto oscuro giacché tutta l'operazione tra SEC e Alcoa è tuttora coperta dal mistero. Allo stesso tempo, nelle scorse settimane, le industrie del Victoria rimanevano ferme a causa di un'insufficienza dei generatori a produrre l'elettricità necessaria. Questo è stato l'ultimo scoglio su cui Hamer è inciampato mentre negli US vantava ai potenziali investitori americani il basso costo e l'abbondanza delle risorse, del Victoria.

Tutte queste però non sono responsabilità di un singolo come attraverso l'attacco a Hamer si è voluto far credere, sono responsabilità del partito che Hamer rappresenta, la cui linea politica a livello statale non cambierà con una sostituzione semmai la sostituzione mira ad un'applicazione più efficiente della stessa linea.

Il nuovo premier, nominato il 2 giugno, Mr. Thompson, è stato apertamente appoggiato da Fraser perché G.Sgro' spenderà milioni di dollari

continua a pag. 12

SUI COMITATI CONSOLARI

ATTUARE LE LEGGI

Melbourne: L'On. Giuliano Pajetta ha incontrato il console generale dott. L. Vozzi nel corso della sua visita in Australia. Durante il colloquio, svoltosi alla presenza del signor F. Lugarini consultore regionale per l'emigrazione della regione Lazio e del direttore di Nuovo Paese C. La Gioia, l'on. Pajetta ha parlato della necessità di sviluppare una più ampia iniziativa culturale nella comunità italiana, e della funzione che il console e l'Istituto Italiano di Cultura possono avere in questa direzione. Il console ha lamentato le difficoltà da lui incontrate nel coinvolgere in iniziative di questo tipo le associazioni regionali il cui interesse va poco oltre i dinner dance o l'elezione delle "Miss".

Un'altra questione sollevata dall'on. Pajetta è stata quella delicata dei

comitati consolari. A Melbourne infatti si verifica l'anomala circostanza che il cosiddetto CO.AS.IT. altro non è che un'associazione privata cui le strutture consolari demandano qualunque tipo di intervento sia assistenziale sia culturale verso la comunità italiana, allo stesso tempo però, pur non rispondendo alla funzione dell'associazione usurpa un nome che competerebbe al comitato consolare stabilito secondo la legge del '67, e che a Melbourne non è stata mai applicata. L'On. Pajetta ha sottolineato che le sue perplessità venivano da quest'ultima circostanza e non ha espresso giudizi sul tipo di attività dell'associazione chiamata CO.AS.IT. pur riflettendo che un maggiore spazio per il contributo di altre associazioni della comunità italiana creerebbe una situazione più di-

namica e senz'altro più favorevole per lo sviluppo di un dibattito culturale.

L'attuazione dei comitati consolari anche secondo la forma limitata prescritta dalla legge del '67 porrebbe comunque le basi per una futura struttura democratica che assicuri e valorizzi il fatto associativo, la collaborazione e la presenza di tutte le componenti rappresentative dell'emigrazione. Il console è sembrato voler giustificare i ritardi consulari dicendo che le leggi sono superate.

Questo è vero ma intanto si può lavorare su quelle basi. Associare maggiormente gli immigrati alla definizione dell'azione delle rappresentanze diplomatico-consolari in materia migratoria corrisponde alle aspettative dei lavoratori interessati; occorrono pertanto strumenti sempre più efficienti e in

LETTERE

La droga e i giovani



Caro Direttore, si parla ormai da anni di droga. Quando si parla di droga pesante non si intende solamente l'eroina ma anche l'alcool e gli psicofarmaci che fanno molti morti ma che non fanno notizia, a differenza del "Drogato rapina e spara" che quasi quotidianamente troviamo ben in evidenza sui giornali. Il drogato ha fatto sempre notizia come un delinquente o come un malato, mai invece come prodotto dell'em-

marginazione, di una società che riesce a far marcire in questo modo anche le persone. Ma cosa fa la società per eliminare questa piaga? Secondo me non fa nulla, anzi crea le premesse per divulgarla, vedi disoccupazione, grossi profitti per compagnie multinazionali, nessun futuro per i giovani, sfrenato consumismo ed emarginazione. La società evita di "scavare" nelle persone per scoprire il vuoto che si cerca di riempire in

molti casi con il "buco"; specie quando l'emarginazione giovanile è un prodotto di una società corrotta e scandalistica che aumenta la sfiducia e la disperazione.

Franco Lugarini.

I RIFUGI RISCHIANO DI CHIUDERE

Protesta a Canberra

Canberra - Diverse centinaia di donne hanno vivacemente protestato la scorsa settimana al King's Hall, la sede del Parlamento a Canberra.

Durante la manifestazione i bambini hanno marciato in circolo gridando "Malcom Fraser give us your support", e potevano essere sentiti attraverso la casa del Parlamento, specialmente all'inizio delle interrogazioni.

La protesta era contro la decisione recentemente assunta dal governo federale di trasferire agli stati tutte le responsabilità in materia di finanziamento rispetto a quei servizi sociali per le donne come i rifugi, i centri sanitari, e quelli di aiuto per le donne violentate.

Ma il fatto grave è che al trasferimento di responsabi-

lità non è seguito un sostanziale trasferimento di fondi, necessario per coprire le spese in questo settore specifico.

Attualmente gli stati provvedono a coprire fino al 25% dei finanziamenti mentre il rimanente 75% contributo determinante per la sopravvivenza dei centri, viene dato dal governo federale.

Ora se questi stanziamenti federali verranno a cessare è ovvio che le esistenti strutture, già precarie e limitate, si troveranno a dover affrontare la chiusura. Il primo ministro però sembra cosciente delle difficoltà concrete che molti centri incontreranno quando, rifiutandosi di cambiare decisione, ha però riconosciuto che stati come il Queensland

non saranno pronti a fornire questi servizi.

È ovvio che davanti a questo stato di cose la risposta delle donne data a Canberra, a Sydney, a Melbourne di scendere in piazza e di urlare la loro rabbia non può che essere giusta.

"È necessaria - ha sottolineato una manifestante - una grande e sempre maggiore mobilitazione, per rispondere con forza agli attacchi di queste forze conservatrici contro le conquiste civili e sociali delle donne, attacchi che si esprimono, come sempre, soprattutto in un momento di crisi economica come questo, nel tentativo di respingere masse numerose di donne e lavoratrici, nelle case e nella solitudine ad affrontare problemi storici che sono invece dell'intera società".

grado di recepirne e tradurlo concretamente in atto le istanze attraverso la valorizzazione della funzione consultiva di controllo e di informazione che non può non tradursi in un miglioramento qualitativo delle iniziative e della stessa azione consolare.

N.P.: Distribuzione

Egregio signor Direttore sono un membro dell'Australia Workers Union e attraverso questo sindacato ricevo Nuovo Paese ogni due settimane. E' da parecchio tempo che il giornale non mi arriva più e pensavo che addirittura non venisse più stampato. La settimana scorsa in Adelaide ho visto Nuovo Paese in un'edicola e l'ho comprato subito perché lo leggo veramente con interesse. Nella fabbrica dove lavoro ci sono molti operai italiani e tutti continuano a chiedersi se Nuovo Paese esisteva o no, io ho detto loro che esiste e ora vogliamo sapere perché la nostra unione non lo distribuisce fra gli operai.

mincherà di nuovo a distribuirlo ai lavoratori italiani. Aspetto fiducioso una sua risposta, ringraziandola distinti saluti Arturo Allegretti

Noi preferiamo il giornale italiano perché quello che ci manda la nostra Unione è in lingua inglese e per noi molto più difficile da capire. Vorrei quindi sapere se per continuare a leggere Nuovo Paese dovrei abbonarmi o se l'Unione co-

Caro signor Allegretti, vorremmo prima di tutto ringraziarla per la sua lettera e per l'appoggio che lei e i suoi colleghi dimostrano per il nostro giornale. Le risponderemo personalmente ma nel frattempo le comunichiamo che ci metteremo in contatto con la sua Unione per risolvere questo problema di distribuzione. Vogliamo suggerirle anche di richiedere personalmente al suo rappresentante sindacale le ragioni per la mancata distribuzione in fabbrica di Nuovo Paese. L'abbonamento sarebbe comunque una forma di sostegno economico al giornale.



FESTA DELLA REPUBBLICA A MELBOURNE

Il 2 giugno 1946 col referendum istituzionale e le elezioni per la Costituente nasceva la Repubblica Italiana dalle rovine della guerra e dell'occupazione nazi fascista. La lotta di liberazione fu portata avanti in prima fila dai partigiani organizzati nel movimento clandestino della Resistenza.

Con la costituzione della Repubblica si gettavano le basi per una crescita democratica del paese e lo sviluppo di una cultura e di una società moderna dove i lavoratori, i giovani, le donne e gli anziani si impegnano nella costruzione di un futuro migliore.

A Melbourne gli organizzatori della celebrazione, annubbiati dai fumi degli arrostiti, perdono puntualmente l'opportunità per chiarire un malinteso e cioè che gli italiani in Australia non portano solo prosciutti ma anche la tradizione di una partecipazione politica e culturale che ha costruito le basi per lo sviluppo democratico dell'Italia.

Purtroppo queste dimenticanze non favoriscono affatto la crescita della comunità italiana in Australia né la fanno uscire con dignità dalla subalternità culturale nella quale si tenta di tenerla.



Assemblea a Footscray

Melbourne- Il 19 maggio ha avuto luogo una riunione pubblica al Town Hall di Footscray. La sala era piena di gente dei Western suburbs c'erano rappresentanti dei vari partiti politici, dei sindacati dei disoccupati, degli operatori sociali e molti immigrati.

È stato espresso un grande interesse nella possibilità di delineare un piano d'azione per incominciare una lotta contro la politica antipopolare del governo liberale.

Hanno parlato i deputati laburisti locali: Ralph Willis e David White, un operatore sociale di Sunshine, Merdith Sussex, un ricercatore dell'ACTU, Bruce Hartnett e Rhonda Galbally del Victorian Council of Social Service Policy.

Sono stati discussi i tagli nell'edilizia, nell'assistenza sanitaria, negli asilini, nell'istruzione e nei servizi sociali della comunità.

Gli oratori hanno fatto lunghe analisi ma poche proposte su un piano d'azione, il fatto importante è stata l'esigenza espressa di una vasta alleanza fra operatori sociali, sindacati lavoratori disoccupati per creare un movimento d'opposizione alla politica del governo.

Comunicati-Comunicati-

SI AVVICINA IL GIORNO DEL CENSIMENTO AUSTRALIANO

L'Istituto Centrale di Statistica Australiano (ABS) sta conducendo un'importante campagna diretta ad informare i molti gruppi etnici presenti in Australia per ciò che riguarda il censimento della popolazione e delle abitazioni che si svolgerà martedì 30 giugno.

I funzionari dell'ABS si stanno mettendo in contatto con il maggior numero possibile di organizzazioni comunitarie etniche. L'ABS spera di poter far pervenire a tutti i nuclei familiari presenti in Australia materiale informativo che spieghi la natura e lo scopo del censimento e come le informazioni verranno trattate col massimo riserbo.

L'ABS tiene a sottolineare che nessun nome o indirizzo sarà immesso nella memoria del computer. I moduli originali del censimento contenenti nomi e indirizzi saranno distrutti.

La legge vieta l'accesso a qualsiasi informazione che possa servire ad identificare una persona, e ciò vale anche per l'Ufficio delle Imposte, la polizia e qualsiasi ministero o ente governativo.

Il censimento accerterà lo stato dell'intera nazione in un dato momento - la notte di martedì 30 giugno.

Vicino al giorno del censimento, si potrà richiedere l'assistenza del Servizio Telefonico di Interpretariato (TIS) che fa capo al Ministero dell'Immigrazione e degli Affari Etnici. Durante questo periodo, il personale del TIS verrà aumentato in tutti gli stati.

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PER GIUGNO

- 9 giugno - ore 8.00 pm. Conferenza (in lingua inglese) del Dr. Sam Rohdie, docente di studi cinematografici all'Università di La Trobe, sul tema: "Realismo e neo realismo: il cinema italiano sotto il fascismo".
- 11 giugno - ore 7.45 pm. Proiezione di video-cassette. - "L'arte del settecento emiliano," ediz. italiana durata 50' - "Palladio", ediz. italiana, durata 50'
- 15 giugno - ore 7.45 pm. Proiezione del film: "Il deserto dei tartari" (edizione italiana) durata 150'. Regia di Florestano Mancini.
- 17 giugno - ore 8.00 pm. Conferenza (in lingua inglese) del Dr. Maurice Berah, sul tema "Napoli l'indistruttibile".
- 23 giugno - ore 7.45 pm. Tavola rotonda sulla produzione poetica di Lino Concas. Partecipano: Colin Mc Cormick, Ivano Ercole, Piero Genovesi, Angelo Maddaloni, Walter Musolino, Franco Schiavoni.
- 25 giugno - ore 8 pm. Proiezione del film: "seduto alla sua destra" nella sala dello "State film centre", 1 Mc Arthur Street, East Melbourne. Regia di Valerio Zurlini.
- 26 giugno - ore 8 pm. Concerto del complesso "il sole barocco" per flauto, violino, clavicembalo e violoncello.
- 30 giugno - ore 6 pm. Proiezione del film per ragazzi "L'isola del tesoro" edizione italiana. Regia di Andrea Bianchi.
- Tutte le manifestazioni, tranne il film "Seduto alla sua destra", si terranno all'"Elm Tree House", 233 Domain Road, South Yarra - Tel 26 5931.

I pensionati italiani di Coburg hanno ottenuto l'autorizzazione a riunirsi nei locali del comune (la stanza sopra la biblioteca) in Bell St., il venerdì dalle 10 alle 2. L'orario del Circolo Pensionati (234 Reynard Street W. Coburg) resta dalle 10 - 5 ogni lunedì e mercoledì. Tutti i pensionati sono invitati a usare i locali.

INTERVISTA CON L'ON. G. PAJETTA

"Lavorare per far contare di piu' gli immigrati"

Giuliano Pajetta, membro del CC del PCI e responsabile della sezione emigrazione dello stesso partito ha tenuto numerosi incontri con i lavoratori italiani nelle citta' di Sydney, Melbourne, Adelaide e Canberra. Molti anche i colloqui con esponenti delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane, sindacalisti e rappresentanti di forze politiche australiane.

Soddisfatto del suo soggiorno Onorevole?

Nel complesso si, molto soddisfatto. E' stato forse un po' troppo breve, otto-dieci giorni in tutto ma in compenso molto intenso e interessante.

Quali gli aspetti di maggior rilievo?

Innanzitutto la quantita' di informazioni e impressioni raccolte sulla situazione attuale in Australia grazie a numerosi contatti e colloqui con uomini politici e sindacalisti australiani.

E per quanto riguarda i nostri emigrati?

Anche qui l'informazione raccolta non solo con i contatti di cui prima e con quelli con le autorita' diplomatiche e consolari di Melbourne, Sydney e Canberra, ma attraverso i numerosi incontri pubblici promossi dai compagni della federazione del PCI d'Australia.

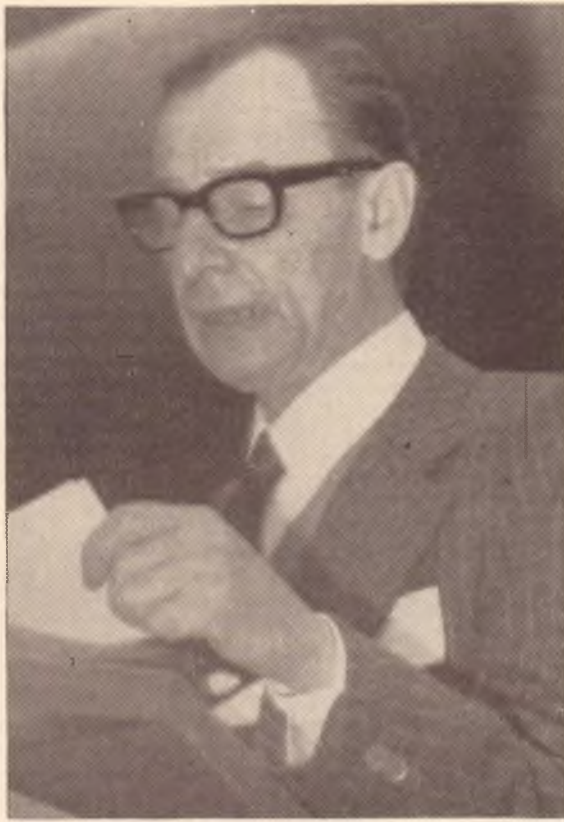
Come sono andati questi incontri?

I piu' indicati a rispondere sono i corrispondenti di Nuovo Paese nei vari stati. Per parte mia ne sono rimasto molto contento. Ho trovato dappertutto dal Vic-

toria al Sud Australia, dal Nuova Galles del Sud al territorio di Canberra compagni e amici attenti alle cose italiane, partecipi altri della vita australiana. L'atmosfera creata dalla vittoria dei "no" ai referendum ha certamente contribuito al successo di tutte le assemblee e riunioni, ma vi ha contribuito soprattutto il lavoro tenace delle nostre sezioni e dei nostri compagni.

Tutto bene insomma?

No di certo. Vi e' sempre da fare molto meglio e di piu' per il bene dei nostri emigrati e delle loro famiglie e perche' essi contino di piu' nella vita politica, sindacale e culturale australiana. Le nostre forze sono ancora limitate e occorre farle crescere - con nuovi iscritti e nuove sezioni, perche' esse siano dappertutto le animatrici di una larga e fruttuosa unita' tra gli emigrati, moltiplicando gli esempi positivi come quello della petizione per le pensioni. Per fare che queste forze migliorino ed estendano la loro collaborazione con la sinistra australiana. Molto da fare, ma mi sembra di poter dire che i nostri compagni siano sulla strada giusta.



L'on. Giuliano Pajetta

E di Nuovo Paese cosa ci dice?

Quello che conta e' l'opinione dei vostri lettori e dei vostri abbonati. A me sembra un giornale che svolge a funzione preziosa e vi faccio l'augurio di avere sempre nuovi lettori e anche nuovi fondi per potere lavorare meglio e fare il gior-

nale piu' ricco e piu' bello, in attesa che i famosi soldi per la stampa all'estero arrivi e il governo italiano paghi i suoi debiti con voi!

Infine un consiglio solo se lo permettete: articoli piu' brevi e sempre vicini all'interesse della massa dei lettori emigrati e dei loro giovani.

Incontri con gli italiani

Melbourne- Lunedi' 25 maggio c'e' stato alla FILEF un incontro organizzato dal Circolo Culturale A.Grams-ci con Giuliano Pajetta sulla situazione politica in Italia. Presenti oltre 100 persone fra immigrati italiani e rappresentanti di forze politiche australiane e di altri gruppi di immigrati, presenti anche membri dei comitati di alcuni clubs sociali e di altre associazioni della comunita'.

Hanno salutato l'on. Pajetta una delegazione dell'ALP composta dal Presidente del Victoria J. Hardyman dagli onorevoli Simmonds e Sgro', e una del Partito Comunista Australiano composta dal Segretario nazionale Bernie Taft, Phillip Herrington e Dave Davies.

La vittoria sui referendum e' stato naturalmente il tema centrale della discussione ed in particolare quella per la difesa della legge sull'aborto. L'on. Pajetta si e' anche soffermato molto sui problemi della distensione e del disarmo e sulla posizione del P.C.I. di non allineamento con nessun blocco, ma per un ruolo autonomo dell'Italia e di influenza per trattative su livelli minimi di armamenti.

Ha ribadito anche la necessita' di un'alternativa di governo per l'Italia ricordando le prossime elezioni amministrative di giugno e in particolare il voto in Sicilia la cui percentuale di NO per il referendum sulla legge 194 ha dimostrato una forte volonta' di progresso e di cambiamento. I siciliani presenti erano visibilmente compiaciuti dall'esito positivo del voto di maggio. Molte domande hanno poi concluso il vivace dibattito.

Il venerdi' precedente l'on. Pajetta aveva anche tenuto un'assemblea con i membri di Melbourne del suo partito. Durante il ruscitissimo incontro molti hanno parlato della situazione degli immigrati in Australia e dei problemi di organizzazione. L'on. Pajetta ha esortato i presenti ad una maggiore presenza nelle strutture sindacali ed in generale alla partecipazione alla vita politica, sociale e culturale di questo paese.

SYDNEY - L'on. Giuliano Pajetta ha avuto modo di incontrarsi con i connazionali di Sydney in due occasioni. La prima e' stata una simpatica cenetta organizzata dalla sezione PCI di Fairfield nel locale del CIRCOLO FRATELLI CERVI, alla quale hanno partecipato oltre una cinquantina di compagni, simpatizzanti e amici. Con essi c'e' stato uno scambio di informazioni sugli ultimi avvenimenti in Italia e su quanto succede in Australia al riguardo della vita politica, sindacale e sociale degli immigrati, sulle loro esigenze di partecipazione alla vita australiana, sui giovani della seconda generazione.

Il secondo incontro ha avuto luogo il giorno dopo, e cioe' mercoledi' 26 maggio, al Town Hall di Leichhardt, che insieme a Fairfield e' uno dei quartieri di Sydney dove piu' numerosa e' la presenza degli immigrati Italiani. Il discorso dell'on. Pajetta, vivace e stimolante come sempre, ha avuto per temi sia la grande vittoria delle donne e di tutte le forze democratiche ottenuta con il risultato dei referendum, sia la presente

crisi del governo italiano e gli scandali connessi all'operazione della P2, e sia gli ultimi eventi internazionali quali la vittoria dei laburisti nelle elezioni municipali in Inghilterra e la vittoria di Mitterrand in Francia: tutti segni di una svolta progressiva in Europa che devono infondere fiducia in tutti i lavoratori e ceti sociali interessati ad un cambiamento in positivo della societa' e del mondo.

Oltre 100 connazionali hanno ascoltato il discorso, dopodiche' l'on. Pajetta si e' intrattenuto a lungo a parlare con molti di loro.

CANBERRA - Anche a Canberra l'on. Giuliano Pajetta si e' incontrato con una trentina di compagni e simpatizzanti nella sede del club italiano MARCO POLO di Queenbeyan, paese vicino a Canberra dove risiedono parecchi connazionali. C'era molto interesse per quanto succede in Italia e per il risultato positivo dei referendum. Il presidente del club, Domenico Barilari, ha poi offerto spuntino e cenina ai presenti che hanno proseguito a discutere vivacemente anche dopo che l'on. Pajetta dovette assentarsi a causa di altri impegni.

La Filef organizza i seguenti corsi:

Italiano attraverso la storia del movimento delle donne in Italia dal dopoguerra ad oggi. Questo corso e' diretto a persone che gia' conoscono l'italiano e che ne vogliono perfezionare l'uso attraverso lo studio di un aspetto della realta' contemporanea italiana. Il corso comprende lezioni, discussioni, uso di materiale audiovisivo e altri materiali didattici; sara' curato dalla prof.ssa Risk e verra' svolto ogni sabato dalle 3 alle 5 pm, a partire dalla seconda meta' di giugno.

Inglese avanzato attraverso la storia del movimento laburista. Il corso sara'curato dal prof. Stewart e si svolgera' ogni giovedi dalle 5 alle 6.30 pm.

Italiano per beginners prof.ssa Musolino
Inglese per beginners prof.ssa Davies

Lo svolgimento dei corsi dipendera' dall'afflusso di studenti.

Child care disponibile su richiesta.
Per piu' informazioni telefonare al 386 1183.

CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ENTI DI ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

ATTACCO AL GOVERNO

MELBOURNE - Si e' svolto la settimana scorsa a Melbourne un congresso nazionale di tre giorni, in cui i rappresentanti degli enti di assistenza agli immigrati hanno messo sotto accusa il Governo Federale per la scarsita' di finanziamenti e hanno raccomandato riforme numerose e radicali ai programmi di immigrazione e affari etnici, prima tra cui la liberalizzazione dei ricongiungimenti familiari.

Il congresso, a cui hanno partecipato 140 delegati di tutta Australia, e' stato il primo incontro nazionale delle Agenzie che ricevono finanziamenti federali tramite lo schema "GRANT IN AID", e quindi la prima occasione per chi vi lavora di esporre e mettere a confronto i loro problemi e d'incontrarsi con i funzionari del Governo Federale che rispetto alle agenzie stesse si trovano - per cosi' dire - dall'altra parte della barricata.

Durante i lavori del Congresso sono state elaborate proposte di riforma - numerose e piuttosto avanzate - ai programmi governativi di immigrazione e affari etnici. Sono state in particolare criticate le recenti riduzioni al finanziamento di progetti a favore degli immigrati, in seguito alle raccomandazioni della cosiddetta "banda del rasio".

In materia d'immigrazione vera e propria, il Congresso ha richiesto che il Governo abbandoni completamente il NUMAS, il sistema numerico di selezione degli immigrati, che dia la massima priorita' ai ricongiungimenti familiari e stabilisca un tribunale di appello per

coloro le cui domande di immigrazione sono state respinte.

Riguardo all'assistenza dopo l'arrivo, il Congresso degli Enti di Assistenza ha chiesto l'estensione dei corsi

d'inglese per i nuovi arrivati e del servizio telefonico interpreti, e una revisione dell'intero programma di accoglienza ai rifugiati indocinesi.

In aggiunta il "pacchetto" di oltre sessanta raccomandazioni elaborate al Congresso riguardano le condizioni dei lavoratori immigrati in fabbrica, i problemi delle donne immigrate, degli asili nido per le lavoratrici, degli immigrati anziani - e inoltre le pensioni di previdenza sociale e la discriminazione razziale.

Il Congresso era stato inaugurato ufficialmente dal ministro per l'immigrazione Mc Phee, che nel suo discorso d'apertura ha difeso la cosiddetta "Ristrutturazione Amministrativa" dei servizi governativi, raccomandata il mese scorso dalla cosiddetta "Banda del Rasio" all'insegna della riduzione delle spese pubbliche.

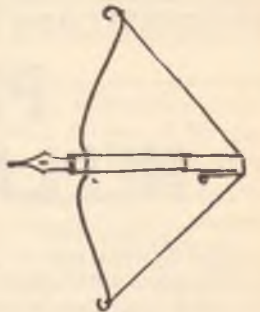
Il Ministro ha affermato con decisione che nessuno dei servizi governativi agli immigrati verra' ridotto, con l'eccezione dei passaggi assistiti agli operai specializzati.

Mc Phee ha avuto parole dure per quei giornali etnici che avrebbero creato allarme con articoli che egli ha definito "ingannevoli e incorretti", nei quali si affermava che i tagli della

(continua a pag. 12)

NUOVO PAESE - LIBRI "Gli etnici: dove e come vivono"

SYDNEY - E' stato pubblicato in questi giorni a Sydney un nuovo libro intitolato: "SYDNEY: A SOCIAL AND POLITICAL ATLAS", i cui autori sono due professori di urbanistica e sociologia dell'Universita' Macquarie: Peter Spearrit e Michael Poulse. E' la prima volta che un libro presenta in dettaglio dove e come vivono i vari gruppi etnici nella metropoli di Sydney.



I dati del censimento nazionale del 1976 sono stati sintetizzati in 71 mappe topografiche, che mostrano la struttura sociale, demografica, etnica, politica e lavorativa - professionale di Sydney.

Da questi dati, viene confermato che i gruppi etnici piu' numerosi, esclusi gli anglo-sassoni, sono gli italiani (circa 63.000), gli asiatici nel loro insieme (circa 55.000) e i greci (circa 45.000). Da notare che i dati riguardano le persone nate in un dato paese e non comprendono la seconda generazione.

Per i gruppi di insediamento meno recente come gli italiani, quindi, le cifre ufficiali sono in difetto in questo senso.

A differenza dei greci e, in linea minore degli asiatici, la comunita' italiana non e' particolarmente concentrata. Anche se sobborghi come Leichhardt vengono considerati centri prettamente italiani, le cifre tuttavia non lo dimostrano.

Difatti, in termini asso-

luti, il rione piu' italiano di Sydney e' quello di Fairfield, seguito dal sobborgo di Canterbury e quindi da Leichhardt.

Se poi si considera l'accentramento in percentuale, risulta che a Drummoynne gli italiani sono il 10,5% della popolazione, ad Ashfield il 9% e a Leichhardt solo il 6,3%. Di una certa sostanza anche le concentrazioni di italiani a Brookvale (nota per la festa di S. Giovanni Battista) e a Ryde. Non esiste quindi una concentrazione equivalente a quella dei greci a Marrickville (quasi 11.000 persone, o il 12,3% di tutti i greci di Sydney).

Secondo il libro, l'accentramento degli italiani si riscontra quasi esclusivamente nei sobborghi che elettoralmente risultano di tendenze laburiste, ad eccezione del seggio di Lowe che comprende la zona di Ashfield, Stanmore, Five Dock, Drummoynne ecc. Questo seggio e' tuttora del liberale William Mc Mahon.

(continua a pag. 12)

La Regione e gli emigrati

IN SICILIA LA LEGGE SULL' EMIGRAZIONE ESISTE MA OCCORRE UN' AMMINISTRAZIONE CAPACE DI APPLICARLA

Cosa puo' fare la Regione per gli Emigranti?

Le leggi italiane particolarmente quelle emanate dalle Regioni, a favore degli emigrati devono essere leggi semplici, produttive e miranti a tutelare dignita' e diritti dei lavoratori all'estero.

Devono basarsi sulla consapevolezza e la convinzione che l'emigrato e' un grande produttore di ricchezza altrui e di assicurare il mantenimento dei diritti politici, civili, sociali ed umani che hanno gli altri lavoratori residenti in Italia. Devono essere leggi di tutela dei lavoratori emigranti: per conquistare la parita' dei diritti

degli emigrati (di cui 18 sono i rappresentati degli emigrati all'estero) con compiti di studio, consuetivi e di proposte e con l'obbligo di convocazione, ogni due anni di una conferenza regionale sui problemi dell'emigrazione. In ogni comune siciliano e' prevista la istituzione di comitati per l'emigrazione con compiti di informazione e di collegamento con gli emigrati e le loro famiglie. Nel caso di rientro agli emigrati vengono garantite, provvidenze finanziarie. Per i figli degli emigranti sono previste provvidenze di sostegno sotto forma di borse di studio universitarie, ricoveri per minori, colonie

abitazione, botteghe artigianali, commerciali, turistiche, acquisto fondi rustici, attrezzature natanti, di pesca, etc.).

Con una recente modifica, proposta dal PCI il periodo di estinzione dei mutui e' stato portato da 10 a 20 anni.

Si fa obbligo alla Regione di promuovere la costituzione di un consorzio per la concessione di credito di esercizi a basso tasso annuo (del 3 per cento) e di sostenere con contributi finanziari le imprese cooperative di emigrati (per almeno il 50 per cento), nonche' di corsi di formazione professionale di

paurosamente deludenti. Se poi il buon giorno si vede dal mattino, anche questa legge dopo quasi un anno, non parte bene, anzi non parte affatto. L'attenzione degli emigrati, delle forze politiche e sindacali deve essere perciò vigile e pressante per farla applicare presto e bene.

Bisogna fare in modo che gli emigrati esercitino nel piu' grande numero possibile in Sicilia il prossimo 21 giugno, il loro diritto di cittadini che vogliono contribuire ad eleggere un nuovo Parlamento siciliano e un nuovo Governo capaci di affrontare seriamente questi problemi.



Una manifestazione di donne in periodo elettorale.

ti civili e politici nella terra che li ospita, per salvaguardare le loro identita' culturali, per garantire ai loro figli una crescita armonica e non da sradicati, perche' non paghino per primi le conseguenze delle crisi economiche, per aiutarli a reinserirsi nel tessuto produttivo della loro terra di origine e non affrontino, ancora una volta, da "stranieri" l'impatto del rientro in Italia.

La legge sull' emigrazione che opera in Sicilia da quasi un anno affronta alcuni di questi problemi del rientro. Essa prevede una Consulta

marine e montane.

La parte piu' interessante della legge e' rappresentata dalle provvidenze creditizie per sostenere il lavoratore emigrato che rientra, nell'inserimento nell'attivita' produttiva nella sua Regione, sino a due anni dopo il ritorno.

Il concorso regionale nel pagamento degli interessi e' fissato al 75 per cento del tasso di interesse annuo posto a carico del mutuatario ed e' concesso per varie finalita' produttive (acquisto, costruzione, rinnovo casa di

riqualificazione e di reinserimento.

Sono tutte queste proposte concrete, immediatamente applicabili in quanto tutte sostenute finanziariamente ed in modo adeguato.

Pero' i problemi che si pongono ora sono rappresentati dalle domande: come viene gestita, applicata, finalizzata dal Governo della Regione una legge, complessivamente buona nella sua formulazione? La domanda ed il sospetto sono estremamente legittimi, se ci riferiamo ai precedenti legislativi, cosi

Comunichiamo infine che l'Assemblea Regionale Siciliana, su proposta del PCI, ha approvato un provvedimento a favore degli emigrati per favorire il loro rientro in occasione delle prossime elezioni regionali.

"Gli emigrati che rientrano per esercitare il diritto-dovere del voto avranno un contributo straordinario per rimborso-spese fissato nella seguente misura:

- Lire 100mila agli emigrati provenienti dalla Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda e Lussemburgo
- Lire 150mila agli emigrati provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Svezia, dalla Norvegia e da altri paesi dell'area europea.
- Lire 250 mila agli emigrati provenienti dai paesi extraeuropei come l'Australia, America, ecc.

Questo rimborso dovra' essere corrisposto dai comuni con la semplice presentazione del certificato elettorale dal quale risulti che l'elettore ha votato.

Giacomo Cagnes
Presidente VI Commissione
Legislativa ARS

SARDEGNA — SECONDA CONFERENZA DELL' EMIGRAZIONE

I PROBLEMI DEL RIENTRO

In un comunicato congiunto le presidenze regionali per la Sardegna della FILEF, dell'UNAIE-CRAIES e delle ACLI rendono noto che si sono riunite a Cagliari per un esame della situazione esistente nel mondo dell'emigrazione e che hanno deciso di sottoporre all'attenzione delle autorità regionali e delle forze sociali e politiche le loro conclusioni.

La recessione in atto nei paesi altamente sviluppati - dice il documento unitario - con conseguente aumento della disoccupazione e l'espulsione di migliaia di emigrati costretti a rientrare in Sardegna, pone l'urgenza di immediate misure a favore di questi lavoratori.

Le Associazioni degli emigrati pongono pertanto la necessita':

- 1) di una politica di incentivi per il reinserimento degli emigrati di rientro tesa a favorire l'immediata utilizzazione dei contributi regionali previsti per i diversi settori economici, prevedendo, per legge, l'inizio delle pratiche durante il periodo di emigrazione in modo che l'emigrato, al suo rientro, possa immediatamente usufruire dei contributi;
- 2) di una politica della scuola che eviti ai figli degli emi-

grati, al loro rientro in Sardegna, un ulteriore disadattamento. In difetto di una soluzione pubblica globale del problema, le istituzioni di corsi di reinserimento da affidarsi alle Associazioni degli emigrati (FILEF, UNAIE-CRAIES, ACLI);

3) dell'attuazione di quanto contenuto al punto 2 dell'art. 2 della L.R. 7/4/1965, n.10 per quanto attiene alla riqualificazione dei lavoratori emigrati che rientrano in Sardegna, dichiarandosi disponibili per detta attuazione;

4) di un aggiornamento della legislazione regionale a favore dell'emigrazione che consenta l'utilizzazione delle capacita' professionali ed economiche acquisite, attraverso interventi finanziari per la casa e il reinserimento nelle attivita' produttive dell'Isola.

Le Associazioni degli emigrati ritengono che una politica dell'emigrazione debba comportare, necessariamente, un continuo aggiornamento della situazione esistente.

Per questo ritengono necessario dar corso a quanto

(continua a pag. 12)

TUTTOTOVUTTOTOVUTTO

CHANNEL 0/28

I PROGRAMMI PIU' INTERESSANTI DELLA SETTIMANA 6 - 12 GIUGNO

Sabato 6 giugno	ore 17.00	Partita internazionale di calcio.
Domenica 7 giugno	ore 18.30 **	Diario di un maestro: i problemi di un maestro elementare in una scuola delle borgate di Roma.
	ore 19.30	Cabaret. Programma di varieta'.
	ore 20.30 *	Pirosmani. Film russo sulla vita e le opere del famoso pittore Naif Georgiano.
	ore 22.00 *	S.C.O.Q.P. Programma di attualita' (replica).
Lunedì 8 giugno	ore 18.00	Follow me. Corso d'inglese.
	ore 20.30 ***	La vita di Ligabue. Seconda puntata dello sceneggiato sul pittore naif italiano.
Martedì 9 giugno	ore 18.00	People you meet. Corso d'inglese.
	ore 20.00 *	S.C.O.Q.P. Programma di attualita'.
Mercoledì 10 giugno.	ore 18.30	Partite di calcio.
	ore 20.00	The Paris show. Varieta' internazionale con Julio Iglesias.
Giovedì 11 giugno	ore 20.00 *	S.C.O.Q.P. Programma di attualita'.
	ore 21.30 *	A shot in the plum orchard. Un maestro elementare in uno sperduto paese di campagna nella Jugoslavia del secondo dopoguerra.
Venerdì 12 giugno	ore 18.30	Calcio internazionale.
	ore 20.30 **	Buddenbrooks. Terza puntata.
	ore 21.30 *	The dark river. Film polacco sulla Resistenza a Lublino.

EMIGRATI CAMPANI E LUCANI IN SVIZZERA

PROTAGONISTI NELLA RICOSTRUZIONE

La partecipazione degli emigrati da protagonisti alla ricostruzione delle zone terremotate costituisce il nodo della richiesta unanime formulata al convegno delle Federazioni delle Associazioni campane e lucane in Svizzera, svoltosi alcune settimane or sono a Zurigo, e al

quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano nella Confederazione Elvetica, dottor Paolucci, insieme a rappresentanti dei due Consigli regionali e dirigenti delle associazioni degli emigrati.

Nel documento appro-

vato a conclusione dei lavori e' sottolineata la richiesta degli emigrati di partecipare, attraverso le Consulte, alla programmazione regionale che deve essere ridiscussa in funzione della ricostruzione delle zone terremotate, dello sviluppo delle zone interne, della difesa del suolo, del consolidamento degli abitati, del recupero dei centri storici, del decollo delle piccole e medie industrie, del potenziamento dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e dei servizi per attuare attivita' produttive che permettano anche l'inserimento e quindi il rientro degli emigrati.

Gli emigrati chiedono anche una maggiore informazione sui tempi e i piani della ricostruzione e impegnano tutte le proprie organizzazioni ad intensificare la sottoscrizione di solidarieta' i cui fondi saranno convogliati nel conto corrente gestito dal "Comitato pro Campania e Basilicata" di Berna.

Hanno partecipato al convegno anche sindaci e amministratori dei Comuni di Conza della Campania, Montemiletto, Calitri, Baiano, Pescopagano e Brienza.



INCONTRO ALLA FILEF CON UN MEMBRO DELLA SEGRETERIA DEL PARTITO LABURISTA AUSTRALIANO

Lunedì 27 aprile ha visitato la sede della FILEF centrale a Roma, incontrandosi con il segretario generale, Dino Pelliccia, il membro dell'Ufficio di segreteria del Partito laburista australiano, Ken Bennet. Hanno partecipato all'incontro anche Pierina Pirisi e Edoardo Buriani, dirigenti della FILEF di Sydney.

Al centro del cordiale colloquio la situazione della numerosa collettivita' di emigrati italiani in Australia e il pacchetto di problemi che da anni sono all'ordine del giorno della Commissione mista italo-australiana, che ormai da tempo non si riunisce, soprattutto a causa delle difficolta' da parte australiana ad addvenire a un accordo sul tema della sicurezza sociale. Ma restano bloccati anche altri problemi, quali quello importantissimo del riconoscimento dei titoli di studio e professionali fra i due paesi e va a rilento anche lo scambio di insegnanti fra i due paesi allo scopo di consentire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane. Il signor Bennet ha assicurato l'impegno del Partito laburista nel tenere nella giusta considerazione i problemi degli emigrati italiani in Australia.

Scioperi alla B.H.P.



La fabbrica fa i profitti mentre i salari diminuiscono

In questi ultimi due mesi la B.H.P. ha drasticamente ridotto il tenore di vita di circa duemila operai delle sue acciaierie di Port Kembla (NSW): si calcola che i salari di questi operai siano diminuiti di ben 80 dollari la settimana.

La B.H.P. ha ottenuto questo risultato con il semplice espediente di ridurre i turni di servizio da sette a cinque giorni per migliaia di lavoratori del reparto "Prodotti Spianati" (Flat Products Section) delle acciaierie. In precedenza le giornate lavorative di molti operai comprendevano anche i week-end, e - come avviene nella maggior parte delle industrie - le tariffe sindacali per il sabato e la domenica erano più alte di quelle dei giorni feriali. Di conseguenza, il livello salariale dei lavoratori delle acciaierie era paragonabile a quello di altre industrie; e, cosa più importante per gli operai, il lavorare di sabato e di domenica, anche se aveva effetti negativi per la loro vita privata, permetteva loro di guadagnare salari appena sufficienti per far fronte al carovita.

Tutto d'un tratto questo per migliaia di lavoratori non si verificherà più. Perché?

La B.H.P. ha giustificato il cambiamento dicendo che esso era necessario perché le importazioni di acciaio in Australia a prezzi ridotti stanno facendo diminuire il mercato. E' importante analizzare bene questa affermazione per due motivi. In primo luogo, quanto afferma la B.H.P. è analogo all'opinione - diffusa anni fa negli ambienti di sinistra australiani - che si preparassero brutti tempi per l'industria siderurgica, perché l'acciaio australiano doveva far fronte, sui mercati tanto australiani quanto internazionali, alla concorrenza di acciaio a buon mercato prodotto nel Terzo Mondo. E' un'ironia per i lavoratori dell'industria siderurgica che questa analisi venga ora ripresa dalla B.H.P., ed è molto importante confutarla.

In secondo luogo, la B.H.P., si serve di quest'analisi per giustificare il fatto compiuto, dicendo ai lavoratori che non c'è niente da fare per rimediare alla situazione e che un cambiamento di turni è preferibile a licenziamenti.

Per quanto riguarda i problemi che l'industria siderurgica australiana incontra a causa delle importazioni, esaminiamo i dati forniti dalla stessa B.H.P.

Si può vedere che la percentuale delle scorte di acciaio costituita dalle importazioni è in diminuzione. La B.H.P. afferma che il 1980 è stata una brutta annata a causa delle importazioni, ma nel 1980 queste sono state le più basse del periodo 1970-1980.

Una agenzia di cambio, la Norths Party Ltd., recentemente ha effettuato un'analisi delle prospettive della B.H.P. nel settore dell'acciaio, predicendo che il mercato interno, invece di diminuire, sarebbe aumentato del 4% ogni anno fino alla fine degli anni 80. Questo sarebbe da attribuirsi in primo luogo al cosiddetto boom minerario, poi a una lunga serie di piani di lavoro già iniziati nell'industria mineraria e in quella manifatturiera (e ne sono in programmazione altri), infine all'inizio di ripresa dell'industria edile.

Se per il 1983 ci fosse un aumento del 3% del mercato dell'acciaio, la B.H.P., non sarebbe in grado di far fronte alle richieste del mercato interno.

La B.H.P. ha intenzione di aumentare la sua produzione di carbone per l'industria siderurgica da 6.6 milioni di tonnellate l'anno a 12,5 milioni di tonnellate l'anno per il 1988.

Nel 1980 la B.H.P. ha ricavato un profitto di 97 milioni di dollari dall'acciaio, e si calcola che per il 1982 questo profitto sarà di 164 milioni di dollari: quindi davvero non sembra che l'industria si trovi in gravi difficoltà economiche.

Non si vuole con ciò negare che nell'industria siderurgica ci siano gravi problemi, destinati ad assumere proporzioni sempre più preoccupanti. Ma questi problemi (attrezzature antiquate, scarsa efficienza, insufficienza di investimenti, ecc.) non hanno direttamente determinato la riduzione dei salari degli operai di Port Kembla.

E allora da cosa è stata determinata questa riduzione?

Al momento, nelle acciaierie di Port Kembla e in

atto un grande programma di rinnovamento e di manutenzione degli impianti. Si sta rivestendo l'altoforno No. 2 e si sta ricostruendo l'importantissimo reparto laminatoi. Fintanto che dureranno questi rinnovamenti, sarà notevolmente rallentata la produzione di acciaio grezzo e semi-lavorato; quindi verrà a mancare il metallo da portare ai treni di laminazione del reparto "Prodotti Spianati", la cui produzione quindi sarà inferiore a quella massima. Data questa situazione, per la B.H.P., è economicamente più conveniente chiudere gli stabilimenti per due giorni alla settimana piuttosto che mantenerli in operazione per sette giorni su sette, come si era fatto in passato. Inoltre, dato che non ci sarà più lavoro durante i fine-settimana (lavoro che veniva pagato a tariffe più alte), la B.H.P., risparmierebbe forti somme: si è calcolato che, grazie a queste recenti modifiche dei turni, la BHP ricaverà in 12 mesi una somma che potrà arrivare ai 3 milioni di dollari. Quindi in pratica la B.H.P. sta facendo pagare ai suoi dipendenti le spese di queste opere di manutenzione e ricostruzione.

I lavoratori in questione si sono, in queste ultime settimane, nettamente opposti a questa situazione, dichiarando una cessazione delle ore di straordinari e organizzando scioperi. Essi dichiarano che non lottano per far ri-introdurre i turni di sabato e di domenica (che, anzi, sono particolarmente pesanti per i lavoratori), ma per il diritto di conservare un tenore di vita che già prima di questi cambiamenti era appena sufficiente. Affermano che è loro fondamentale diritto mantenere i loro salari al livello dei mesi precedenti, mentre ora la B.H.P. può cambiare i turni a suo piacimento, senza che gli operai ricevano alcun compenso per la diminuzione di salario che ne risulta.

I Lavoratori del reparto "Prodotti Spianati" stanno lottando per una importante questione di principio, che fra non molto sarà alla base delle rivendicazioni di molti altri settori della classe operaia in Australia.

Comitato di base (Rank and File group) e Centro di Ricerche dei lavoratori di Wollongong.

ACTU — CONFERENZA NAZIONALE DEGLI IMMIGRATI

BISOGNA PARTECIPARE

Nei prossimi 29 e 30 giugno si svolgerà a Melbourne la Conferenza dei lavoratori immigrati organizzata dall'A.C.T.U. (Australian Council of the Trades Unions).

Questa è una prima conferenza organizzata dalla ACTU sulla problematica dei lavoratori emigrati ed è nata anche come conseguenza dello stimolo provocato dalla prima e dalla seconda Conferenza dei lavoratori emigrati, svolte e organizzate negli anni '70 da organizzazioni di emigrati, tra le quali la Filef.

Per la organizzazione sindacale ACTU questa iniziativa ha come compito principale quello di raccogliere indicazioni e suggerimenti su temi e questioni che riguardano i lavoratori emigrati che potranno essere poi portati al suo prossimo congresso che si terrà in settembre a Sydney.

Al fine di capire meglio che cosa potrà rappresentare questa conferenza per i lavoratori emigrati in generale, bisogna tener conto che, anche se organizzata dall'ACTU, proprio per la struttura del sindacato stesso ogni decisione presa a questa conferenza o a altri congressi della ACTU può non venire automaticamente adottata dalle "Unioni" che ne fanno parte. Anche se questo fatto già indica in termini concreti, dei limiti alla Conferenza tuttavia questa iniziativa può venire a rappresentare qualcosa di positivo, sia per le organizzazioni sindacali australiane che per gli immigrati stessi: dipenderà dal tipo di contributo che i lavoratori emigrati saranno capaci di portare al dibattito e dalla volontà e capacità dei sindacati di recepire i vecchi e i nuovi stimoli che ne scaturiranno.

La Conferenza dei lavoratori emigrati, inoltre, sarà anche un momento in cui i lavoratori con tradizioni ed esperienze sindacali diverse potranno discutere sui temi più generali che riguardano tutto il mondo sindacale australiano e la sua politica.

Incontri e dibattiti in preparazione alla Conferenza sono già stati avviati in alcune fabbriche, dove il sindacato è più attivo, e tra alcune collettività di immigrati. La Filef ha già dato via alla discussione preparatoria tra la collettività italiana attraverso riunioni, assemblee e altre iniziative. Un questionario, in italiano e inglese, è stato preparato e diffuso allo scopo di raccogliere le opinioni dei lavoratori italiani su temi e questioni che fin da ora sembra

saranno affrontate durante il dibattito del 29 e 30 giugno.

Il questionario, altri documenti e informazioni più dettagliate sulla Conferenza sono ottenibili presso le sedi della Filef di Melbourne Sydney ed Adelaide.

Per il giorno 15 giugno, la Filef di Melbourne ha organizzato una assemblea

portante, il sindacato, e degli altri lavoratori australiani: i problemi che affrontano e che devono affrontare i lavoratori emigrati sono anche i problemi degli altri lavoratori e di tutto il movimento sindacale in Australia.

In questa prima parte dopo alcune settimane di incontri vari e di scambi già si stanno delineando questioni



pubblica al fine di allargare la partecipazione e approfondire e arricchire, in questa prima fase del dibattito, le questioni da portare avanti ed anche per arrivare poi ad un documento da presentare alla Conferenza.

Per garantire il successo di questa iniziativa, però, è necessaria la partecipazione in massa dei lavoratori, immigrati o no, nei due giorni di discussione: i lavoratori iscritti ad un sindacato della ACTU possono chiedere alla loro Unione di essere nominati come delegati alla Conferenza e chiedere anche ai loro organizzatori sindacali di essere presenti e partecipare. Si deve evitare, infatti, che questa diventi soltanto un momento d'incontro di immigrati, come in un ghetto senza la partecipazione dell'interlocutore più im-

che sono tra le più sentite dai nostri lavoratori e che anche se non tutte, non sembrano al momento questioni prioritarie nella politica delle rivendicazioni del sindacato: l'assicurazione sanitaria gratuita, la riduzione dell'età pensionabile accompagnata da un vero e proprio pensionistico nazionale, il "wage indexation" o la scala mobile, il diritto al congedo di maternità, la questione dell'unità sindacale, ecc.

Questi e altri sono grossi temi che hanno bisogno di essere approfonditi dal movimento sindacale australiano attraverso una larga partecipazione dei lavoratori. La Conferenza dei lavoratori immigrati del 29-30 giugno è appunto un'occasione importante per un contributo in questa direzione.

Melbourne: La Filef indice un'assemblea pubblica per lunedì 15 giugno alle 7.30 pm al Mechanic Institute Hall 270 Sydney Rd (di fronte al municipio). Brunswick, sul tema "La conferenza nazionale degli immigrati, partecipazione e contributo dei lavoratori italiani". La conferenza è organizzata dall'ACTU (Australian Council of Trade Unions) e si terrà a Melbourne il 29 e 30 giugno. La Filef è stata invitata a partecipare con alcuni rappresentanti che porteranno alla conferenza il loro contributo di lavoratori italiani sui problemi del lavoro e della partecipazione sindacale. E' importante che il maggior numero di persone e organizzazioni della comunità italiana intervengano all'assemblea e al dibattito. Per informazioni telefonare alla Filef 386 1183.

ALLA CLYDE ENGINEERING DEL S.A.

No ai licenziamenti

ADELAIDE - Da due settimane continua lo sciopero dei 180 lavoratori della Clyde Engineering del S.A.. In questa fabbrica si vanno ripetendo da anni colpi di scena tra i lavoratori e la compagnia. Gli operai questa volta hanno reagito, quando si sono visti minacciare dai licenziamenti.

Otto operai addetti alla manutenzione, erano stati costretti a spingere una locomotiva, manualmente, un lavoro pesante e pericoloso. Questo fatto ha suscitato una rabbia e una reazione fra tutti gli operai che hanno deciso di entrare in sciopero.

Dietro i licenziamenti

minacciati dalla compagnia esistono altre ragioni: la campagna per le 35 ore e le rivendicazioni contro le pessime condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti della fabbrica.

Abbiamo chiesto ad alcuni operai italiani che conseguenze portava lo sciopero nelle famiglie. G.R. ci ha risposto che da tempo la compagnia andava minacciando i lavoratori, perché avevano iniziato la campagna per le 35 ore e le adesioni continuavano a crescere. "Lo sciopero a me non piace perché preferisco lavorare e guadagnare, ma se la compagnia vuole continuare a dettare legge senza

neanche ascoltare la voce dell'unione e degli operai, non vedo quale altro mezzo esiste per lottare contro le decisioni autoritarie del padronato".

Un operaio d'origine greca ha detto: "ma come si può continuare a lavorare, quando i ritmi della catena di montaggio aumentano, quando si chiede la diminuzione dell'orario di lavoro e non accettano, quando chiediamo una mensa per mangiare da essere umani e non rispondono. Che cosa dobbiamo fare, continuare a lavorare e lavorare e lavorare?"

Romano Rosario

Pagheremo gli interpreti

Gli attacchi del governo Fraser ai servizi sociali continuano. Tra le tante decisioni prese dalla ormai ben nota "Razor Gang" in queste ultime settimane, c'è anche quella recente di ridurre l'orario di operazione del Servizio Interpreti telefonico e di passare ad agenzie private il servizio traduttori.

Questa decisione ci sembra molto grave. I servizi in questione hanno ricoperto un ruolo veramente importante in questi anni di attività e la loro istituzione rifletteva esigenze e necessità reali della comunità.

Una comunità che presenta una alta percentuale di emigrati che non parlano l'inglese che hanno il diritto di poter usufruire di servizi del genere in caso di necessità. Le barriere linguistiche non possono essere sottovalutate soprattutto quando c'è un urgente bisogno di farsi capire. La decisione di abolire il servizio interpreti telefonico durante la notte è grave: Molte delle chiamate urgenti (può anche essere il caso di una persona in pericolo di vita), avvengono infatti di notte.

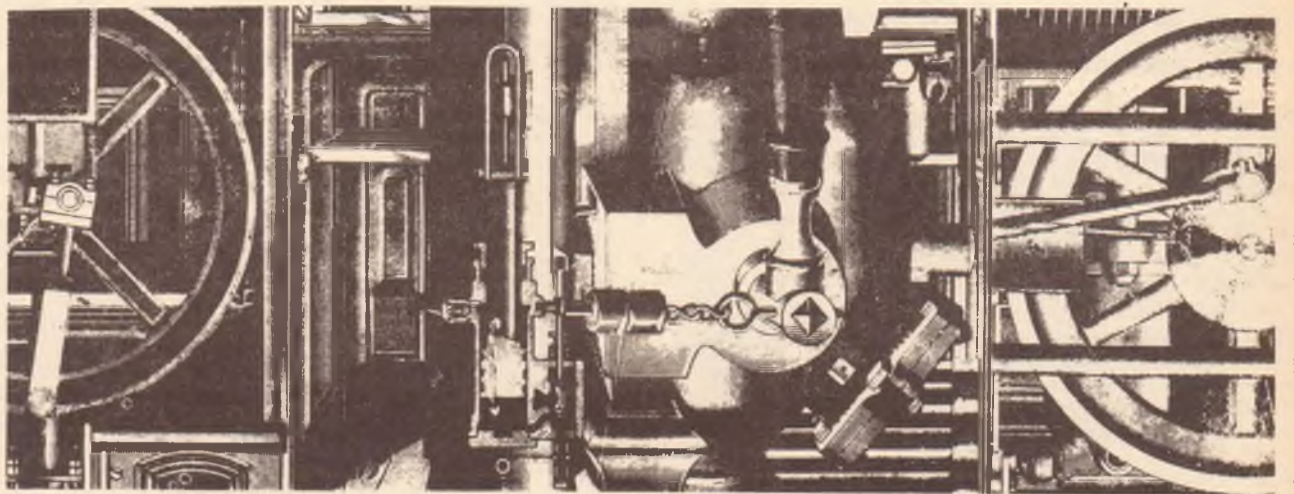
Passare poi i servizi di traduzione a privati vuole

dire tornare indietro rispetto alle necessità concrete degli emigrati che hanno difficoltà di comunicazione. Una volta che si dovrà pagare per il servizio, che invece dovrebbe essere un diritto degli emigrati, di sicuro molte delle strutture che ora ne usufruiscono preferiranno farne a meno (basti pensare ai dipartimenti governativi).

Un altro taglio sulla spesa pubblica operato da questo governo liberale-agrario ed ancora una volta sono gli emigrati a pagare in prima persona.

ELEZIONI DELL' ARU 1981

MANTENETE FORTE E MILITANTE L'A.R.U. - ELEZIONE TRIENNALE PER TUTTE LE POSIZIONI DELLA DIRIGENZA DELL'A.R.U. DEL VICTORIA-LE ELEZIONI COMINCERANNO IL 3 GIUGNO; PER FAR VALERE IL TUO VOTO METTI UNA CROCE (X) NEL RIQUADRO ACCANTO AL TUO CANDIDATO PREFERITO.



UNA UNIONE PIU' FORTE PER DIFENDERE LE FERROVIE

Per la prima volta sono stati impiegati tre organizzatori a tempo pieno per le zone rurali; i quali contribuiscono ad un miglioramento del sindacato nelle zone piu' isolate.

Dopo queste elezioni si prevede l'impiego di quattro organizzatori a meta' - tempo: due per l'area metropolitana e due per quella rurale. Per la prima volta si prevede che ogni segretario di sezione eletto in queste elezioni fara' parte del Branch Council, le cui riunioni si tengono come minimo due volte l'anno e che ha il compito di formulare la politica della A.R.U.

I nuovi organizzatori riceveranno inoltre l'aiuto di un ricercatore nel campo industriale che portera' avanti gli studi necessari per provvedere alle adeguate informazioni.

E le vittorie avute indicano chiaramente il tipo di attivita' svolta:

Aumenti salariali di \$9.30 e \$7.30 per tutti i membri

* Difesa del posto di lavoro ai lavoratori che senza una ragione valida correvano il rischio di essere licenziati.

* Una serie di miglioramenti per tutti i lavoratori addetti al mantenimento delle linee ferroviarie.

UN'ORGANIZZAZIONE PIU' FORTE

L'attuale gruppo dirigente dell'A.R.U. e' stato molto attivo nella lotta contro la minaccia per ridurre le linee ferroviarie.

* Si e' battuto per l'impiego di un responsabile a tempo pieno il cui ruolo e' quello di svolgere una azione di ricerca e di pubblicita' e di coordinamento delle varie campagne dell'Unione.

* Ha condotto una campagna di pubblicita' continua ed ha organizzato molte riunioni pubbliche attorno alle varie questioni sindacali.

* Ha svolto tutta una serie di lotte contro le riduzioni dei servizi e del personale.

* E' riuscito a salvare le linee minacciate di chiusura di Bairnsdale - Orbost, Warnambool ed altre, ed a rinviare la chiusura di altre.

* Si e' unito con altri sindacati e il Partito Laburista per combattere i tagli operati dal governo.

UN VOTO PER UN PROGRAMMA DI PROGRESSO

GIUSTIZIA SALARIALE E CONDIZIONI DI LAVORO MIGLIORI

* Un aumento salariale di \$12 e del 2.1% per recuperare il livello salariale perduto con l'inflazione.

* Migliori condizioni per tutti gli iscritti! Viaggi gratuiti per i lavoratori delle ferrovie per viaggi interstatali.

* L'estensione a tutti i ferrovieri del "Health Failure Scheme".

PER UNA INDUSTRIA PIU' SICURA E PER MANTENERE PIU' EFFICIENTI LE LINEE FERROVIARIE

PER IL PERSONALE - Piu' personale per le stazioni senza soprintendenti, squadre di manutenzione dei treni e delle linee.

PER LA RETE FERROVIARIA DEI SOBBORGHII - Niente chiusure, finanziamenti per progetti particolari di miglioramento delle linee, segnali elettrici, comunicazioni nuove stazioni migliorate.

Method of voting

BRANCH PRESIDENT

POULTNEY, Joe

MACE, Vernon John

BRANCH VICE-PRESIDENT

LACEY, Francis Roy

MIKULIK KARL

BRANCH SECRETARY

FRAZER, James Francis

JONES, Leslie Thomas

REID, Gerry

ASSISTANT

BRANCH SECRETARY

SIBBERAS, Joseph Nicholas

STEPHENS, Edward James

ORGANISERS (3) (GENERAL)

BERTRAND, Graeme Ernest

WARCHULSKI, Roman Henry

O'BRIEN, Russell William

KOTZAS, George

HUDSON, George William

ZANGALIS, George

PATULLO, Noel Duncan

DEPUTY ORGANISERS (4)

KOTZAS, George

HANDLEY, Howard Ernest

HUDSON, George William

DYER, Peter Charles

OVEREND, Michael Francis

HAMILTON, Lenore Joan

ORGANISER (1) (To work in the West Central, Western, South Western District)

SIMPSON, Kenneth John

BIRD, Lewis George

TRUSTEES (3)

McNEIL, Graeme

PARKER, Godfrey Basil

CHAMBERS, William George

HUBER, Ernest William

APPELLO DI LAVORATORI ITALIANI DELL'ARU IN APPOGGIO ALLA RIELEZIONE DELL'ATTUALE GRUPPO DIRIGENTE

Alle prossime elezioni del nostro sindacato che inizieranno il 3 Giugno noi lavoratori italiani nel sindacato delle ferrovie chiediamo il vostro voto al presente gruppo dirigente del sindacato, un gruppo di organizzatori con sentimenti democratici e unitari e fra i quali vi sono degli emigrati.

Come ben sapete la lotta per mantenere il posto di lavoro e per migliorare le nostre condizioni richiede, oggi piu' che mai una grande unita' tra noi e anche con il grande pubblico per salvare i trasporti pubblici dalla politica dei governi di Hamer e Fraser.

Il nostro sindacato e' in prima fila in questa lotta. Con l'appoggio del partito laburista e altre forze sociali che chiedono il miglioramento dei trasporti pubblici non sara' facile per il governo Hamer chiudere le linee ferroviarie.

Il vostro voto per il gruppo dirigente attuale sara' un voto di conferma a questa lotta per salvare i trasporti pubblici, salvare i posti di lavoro, ridurre la pensione a 60 anni, ottenere le 35 ore settimanali, il permesso di viaggiare gratuitamente sui servizi delle ferrovie, ottenere piu' rapidamente tute e stivali, il miglioramento dei servizi agli emigrati.

Chiediamo dunque il vostro voto a rieleggere il nostro gruppo dirigente:

PRESIDENTE	POULTNEY, Joe
VICE PRESIDENTE	LACEY, Francis
SEGRETARIO	FRAZER, James Francis
ASSIS/SEG	SIBBERAS, Joseph Nicholas

ORGANIZZATORI	BERTRAND, Graeme Ernest
	ZANGALIS, George
	O'BRIEN, Russell William
	BIRD, Lewis George

ORGANIZZATORI SUPPLEMENTI	HANDLEY, Howard Ernest
	DYER, Peter Charles
	OVEREND, Michael Francis
	HAMILTON, Lenore Joan

RICORDATEVI - Votate mettendo una croce nel quadrato accanto al candidato della nostra lista cosi' come viene mostrato nel manifesto giallo a a quattro pagine.

Un Saluto Fraterno

APPELLO DEI DELEGATI SINDACALI DI SEZIONE DELL'ARU CHE RECENTEMENTE SONO STATI RIELETTI ALL'UNANIMITA'

Ringraziamo tutti voi per il vostro voto di fiducia e sarete certi che ci impegneremo a lottare nell'interesse di tutti i lavoratori.

Daremo il nostro appoggio alla presente direzione del sindacato, con i quali abbiamo contribuito a sviluppare le proposte sindacali ed e' per questo che chiediamo a voi il vostro massimo impegno per rieleggere la nostra direzione fatta di organizzatori militanti nella prossime elezioni che inizieranno il 3 di giugno.

Un saluto fraterno
Da i delegati di sezione.

SI CELEBRA IN S.A.

Il 60° del P.C.I.

ADELAIDE - Il 60imo anniversario del P.C.I. e' stato festeggiato anche in Sud Australia con una forte partecipazione della comunita' italiana che ha cosi' dimostrato quanto sia importante il legame con il partito politico italiano che piu' e' presente tra i lavoratori italiani in Australia. Un partito che sembra contraddire le tesi di molti sul disinteresse degli italiani verso la politica. Al contrario ci sembra che molti attorno al P.C.I. stanno imparando ad esprimersi, a criticare a giudicare, a rivalutare il loro bagaglio culturale e ideologico. Lo hanno fatto il 22 maggio decine e decine di italiani quando si e' tracciata la storia del P.C.I. dalla sua nascita a oggi e quando si e' voluto discutere della presenza del P.C.I. in Australia sulla nascita del P.C.I. in S.A. hanno parlato i comunisti emigrati da 20-30 anni in questo stato. R. Di Fazio nella sua relazione ha indicato le grandi difficolta' degli anni 50, la frattura con il Partito Comunista Australiano, il costante impegno di tanti comunisti che si erano portati dietro le loro esperienze politiche e i loro valori ideologici. R. Di Fazio ha ricordato la tenacia e l'attaccamento dimostrato al partito da De Marco, Pratali, Romeo, Prestia e tanti altri che hanno dedicato e sacrificato il loro tempo per mantenere vivo lo spirito del Partito Comunista.



UN MOMENTO DELLA FESTA

simo c/- il club italiano Isca di Norwood, in un ambiente colorito di, bandiere rosse. Due grosse immagini di Gramsci e Togliatti erano state poste sulle pareti laterali della sala, quasi ad indicare l'insegnamento storico e ideale lasciatici da questi due grandi fondatori del P.C.I. A dare un valore reale e vivo della forza che il P.C.I. rappresenta nel mondo del lavoro e tra gli immigrati e' stata la presenza di Giuliano Pajetta membro del comitato centrale. Nel suo discorso Pajetta ha esposto le ragioni storiche della nascita del P.C.I., come forza autonoma, politica e ideale, ha sottolineato le fatiche e le tortuosita' che ha dovuto affrontare, senza mai cessare la ricerca del legame con i lavoratori, un legame che ha voluto seguire e sviluppare anche tra i lavoratori costretti ad

emigrare. Ecco, egli ha detto: la maggiore ragione della presenza del piu' forte partito della classe operaia italiana, una presenza che deve servire a dare quel contributo per organizzare i lavoratori italiani per difendere i propri diritti in questo paese. Un discorso che e' stato ascoltato con attenzione dai numerosi lavoratori presenti, dagli ospiti del C.P.A., delle Unioni, dagli esponenti dell'ALP, l'ha dimostrato il lungo applauso dei presenti e l'accoglienza fatta ad un comunista che e' stato ed e' il portatore di un messaggio di uguaglianza, di pace di modestia. I canti del gruppo musicale italiano, recentemente formatosi, del gruppo australiano, del cantautore irlandese David Clark hanno concluso la manifestazione in un atmosfera d'allegria.

E.S.

UNIVERSITA' DELLA TASMANIA

Licenziato il lettore d'italiano

Abbiamo appreso della grave decisione assunta dalle Autorita' Accademiche dell'Universita' della Tasmania, che compromette i rapporti col Governo italiano, in una questione che riguarda la cooperazione culturale e scientifica.

Con una decisione che risale alla visita del Ministro Foschi nel 1978 e maturata nel corso di 2 anni di trattative e di incertezza, attraverso l'intervento risolutorio dell'Ambasciatore d'Italia Dott. Sergio Angeletti, alla fine del 1980, fu possibile assicurare all'Universita' della Tasmania quel "lettore", la presenza del quale avrebbe reso possibile l'apertura di un Dipartimento d'italiano nel corrente anno accademico.

E' arrivata infatti all'inizio dell'anno accademico la Dott.ssa Gabriella Bianco, che in questo primo trimestre si e' occupata soprattutto dell'insegnamento della lingua viva e della civiltà italiana, collaborando altresì agli studi appena intrapresi sulla storia della comunita' italiana in Tasmania, studi che verranno severamente compromessi se la sua presenza venisse a mancare.

Ora ci giunge notizia che gia' dalla meta' dello scorso mese di aprile, l'Universita' piu' misera, venendo a mancare ha deciso di interrompere i rapporti di collaborazione culturale, perche' il Governo italiano, a detta dell'U-

niversita', non ha assicurato la copertura finanziaria al proprio lettore.

Ora, in una recente risposta, il Governo italiano, nell'esprimere la sua perplessita' su questa decisione, assicura l'Universita' che non solo la copertura finanziaria non e' mai stata in pericolo, ma sottolinea altresì il fatto che la questione del salario del lettore e' di esclusiva competenza del Governo italiano e non concerne in alcun modo l'Universita'.

La presa di posizione dell'Universita' della Tasmania e' a tal punto arbitraria ed unilaterale, che ci spinge a chiedere al Dean della Facolta' delle Arti, prof. Smith, responsabile del Dipartimento di italiano in assenza del Prof. Tisch, dal 4 aprile seriamente ammalato e tuttora degente all'ospedale, che cosa lo abbia spinto a porre una simile proposta e se sia consapevole delle possibili conseguenze di una tale proposta.

C'e' da chiedersi altresì se il Dipartimento d'italiano, che e' stato introdotto "in prova" per 3 anni presso l'Universita', subordinando la sua sopravvivenza esclusivamente all'affluenza degli studenti, non sia destinato a vita ben piu' breve e ben piu' misera, venendo a mancare quell'elemento propulsore, in grado di attrarre giovani di origine italiana e di origine australiana.

"Al vostro servizio"

SYDNEY - La "Building Workers' Industrial Union" (il sindacato degli edili) ha iniziato la distribuzione ai suoi iscritti del manuale "Al Vostro Servizio", una guida pratica per i lavoratori dell'edilizia, che descrive i servizi offerti dal sindacato, i diritti dei lavoratori come sindacalisti e come residenti in Australia, e i diversi servizi a disposizione degli individui e delle famiglie. Il manuale, presentato nel numero dell'8 maggio di "Nuovo Paese", e' stato preparato in collaborazione con la F.I.L.E.F. di Sydney in inglese, in italiano e in altre lingue e il sindacato sta richiedendo ai suoi iscritti critiche e commenti da considerare per la seconda edizione.

Si puo' prevedere che l'iniziativa della B.W.I.U. verra' seguita da altri sindacati, desiderosi di migliorare le comunicazioni con gli iscritti non anglosassoni. Primo tra questi il sindacato degli stampatori, la "Printing and Kindred Industries Union", che in una sua recente riunione ha deciso di mettere allo studio la proposta.

Benche' il manuale si applichi al New South Wales, buona parte del suo contenuto e' valido anche negli altri stati d'Australia. (Chi desidera ricevere una copia di "Al Vostro Servizio", puo' rivolgersi al piu' vicino ufficio della B.W.I.U. oppure scrivere alla sede centrale: "Building Workers Industrial Union, 535 George Street, Sydney. Tel: 26-471)

TOM DIELE, NATO AD ALTAMURA NEL 1928, EI IL NUOVO CONSULTORE PER L'EMIGRAZIONE DELLA REGIONE PUGLIA E RIMARRA' IN CARICA PER 3 ANNI.



Immigrato in Australia egli stesso dal 1969, e precedentemente in Svizzera, ha sperimentato in prima persona tutti i problemi dello sradicamento, della sistemazione nelle terre ospiti, del rapporto con la societa' e la lingua diverse.

Fin dall'inizio si e' battuto come membro della Filef per il rispetto dei diritti umani e contro la discriminazione. Suo interesse specifico e' stato lo sviluppo della cultura e in particolare dell'arte all'interno della comunita' italiana. E' stato il promotore di molte mostre d'arte a carattere sociale. Motivo ispiratore della sua pittura e' infatti il lavoro, l'emigrazione e soprattutto il meridione d'Italia.

Di recente ha conseguito il diploma d'arte al Preston Institute of Technology.

Tom Diele si e' gia' messo in contatto con diversi clubs e associazioni pugliesi per portare alla prossima conferenza dell'emigrazione, a Bari, la voce degli immigrati pugliesi.

La redazione di Nuovo Paese e gli amici della Filef gli augurano buon lavoro e gli accordano piena collaborazione.

Gli immigrati pugliesi sono invitati a mettersi in contatto con il consulente. Tel. 312 2448 (casa) 48 3393 (lavoro).

2ª FIERA MARMI E MACCHINE CARRARA

370 espositori italiani e stranieri; circa 60.000 visitatori provenienti da tutte le parti del mondo; una presenza completa dei più pregiati materiali lapidei e delle più avanzate tecnologie nel campo dei macchinari e delle attrezzature; un volume assai elevato di contrattazioni concluse e avviate; una nutrita serie di convegni ed incontri di studio sulle tematiche di fondo proprie del settore; una organizzazione fieristica tra le più efficienti.

Questi, in rapida sintesi, i risultati conseguiti dalla passata edizione, la prima, della Fiera Marmi e Macchine di Carrara, che ha così pienamente dimostrato fin dal suo nascere la validità di una iniziativa della quale da tempo si sentiva ormai l'esigenza.

Ed è proprio grazie a tali risultati che la Fiera Marmi e Macchine di Carrara, la cui 2ª edizione si svolgerà dal 30 Maggio al 7 Giugno 1981, può considerarsi un appuntamento irrinunciabile per l'industria marmifera mondiale, un appuntamento irrinunciabile consono all'indiscusso ruolo di leadership che Carrara, e con essa tutto il comprensorio apuo-versiliese, da sempre detiene nel settore del marmo e dei materiali lapidei. La nuova edizione della Fiera sta pienamente confermando l'interesse e le aspettative con cui tutti ormai guardano l'iniziativa: numerosissime sono infatti le aziende italiane e straniere che quasi quotidianamente avanzano richiesta di partecipazione e che stanno in tal modo esaurendo le aree espositive disponibili; estremamente significativa si preannuncia la presenza di stati esteri, di regioni, di enti pubblici, di associazioni, nonché di delegazioni tecnico-commerciali provenienti da ogni parte del mondo.

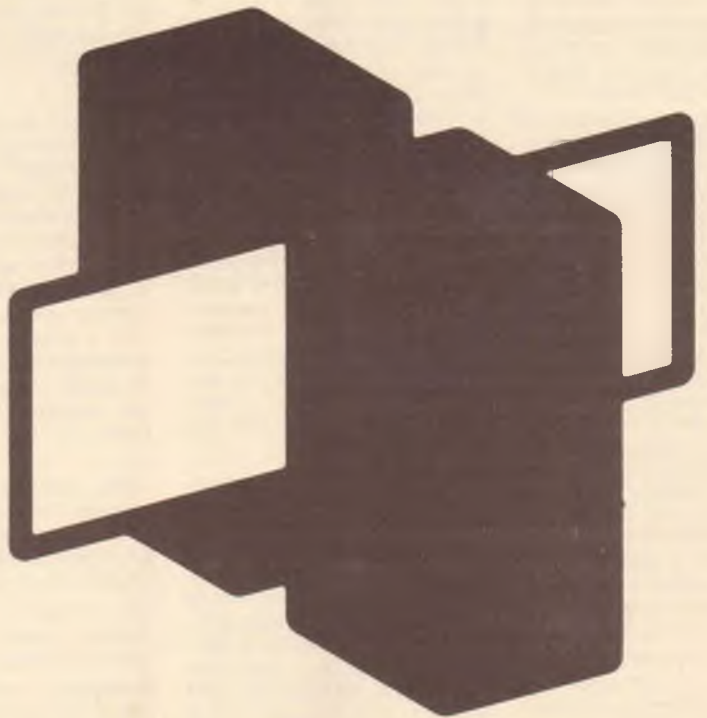
Proprio per assicurare la più vasta partecipazione e per cercare di caratterizzare la Fiera con contenuti nuovi e diversi, la Internazionale Marmi e Macchine di Carrara, Società organizzatrice, sta alacremente lavorando in varie direzioni. Da un lato, ha organizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Commercio con l'Estero, una serie di incontri con gli operatori del settore e con la stampa specializzata in diversi paesi stranieri al fine di pubblicizzare la manifestazione fieristica e di illustrare le caratteristiche.

Dall'altro lato, sta procedendo ad un ampliamento del complesso fieristico per complessivi 20.000 mq., dei quali 2.000 verranno coperti e saranno destinati alla esposizione di particolari prodotti. Da un altro lato ancora sta predisponendo un complesso di iniziative complementari che catalizzeranno sulla Fiera un interesse culturale e scientifico veramente ad altissimo livello.

Lo sforzo della società organizzatrice è quindi quello di offrire agli operatori economici, ai tecnici, agli studiosi, a quanti si interessano al settore un panorama unico al mondo, unitamente ad un soggiorno che bellezze naturali incantevoli (le Alpi Apuane ed il mare della riviera ligure e della Versilia) tradizionalmente assicurano.

2ª FIERA MARMI E MACCHINE CARRARA 30 MAGGIO/7 GIUGNO 1981

VIALE CRISTOFORO COLOMBO MARINA DI CARRARA ITALY



INTERNAZIONALE MARMI E MACCHINE CARRARA
ESPOSIZIONE PERMANENTE E UFFICI
VIALE XX SETTEMBRE (LOC. STADIO) CARRARA ITALY TEL. (0585) 72360-72892-76355/6

* designer: carlo billet / stampa: pacini pisa

La « misteriosa » ascesa della P2, vero santuario del potere

Gran Maestro e Grande Vecchio

ROMA — Era l'ottobre del 1980 e di P2 si parlava, ma più come di un fatto folkloristico, legato alle mitomanie di un signore di provincia, che come di una faccenda seria. Un magistrato che indagava sulla vicenda Sindona, a Milano; mi disse qualcosa che faceva drizzare le orecchie. Era solo una sciolta conversazione, garantita dall'anonimato. Per l'« Unità » stavo facendo, all'epoca, una inchiesta sul tema — poi risultato non tanto astratto quanto allora poteva apparire — del « potere occulto ».

E dunque al magistrato domandai, in quel pomeriggio piovoso nel grande e vuoto — a quell'ora — Palazzo di Giustizia di Corso Venezia: « Ma mi dica francamente, la P2 conta veramente qualcosa? ». « Sì, senza dubbio — fu la risposta — E' potente e diramata ovunque, ma ancora ne sappiamo troppo poco ». « Ma potrebbe essere il "grande vecchio" di cui si continua a parlare? ». « Non credo che ci sia il grande vecchio, ma posso dire che la P2 è certamente UN grande vecchio, se si intende la tessitura di trame che da un lato arrivano molto in alto, e dall'altro fino alla gestione di atti estremi ».

Subito dopo, in una stanza poco lontana, un altro magistrato rispose: « P2? non ho dubbi. E' l'asse di un rapporto stabile e ormai antico fra "pezzi" di potere. E' una fetta della realtà in cui viviamo, una "cosa" che condiziona vicende e persone anche apparentemente lontane. Finora le nostre inchieste la disturbano, la "cosa", ma non la estirpano e sono pessimista ».

Oggi tutto è più chiaro. Di colpo un velo si è levato e ha rivelato realtà molto consistenti, nomi, legami. E forse si può dire quanto prudenza e cautela — pur nell'ambito di notizie e riflessioni che in quel velo aprivano un primo squarcio — all'epoca suggerivano di tacere. Il nome di Calvi per esempio circolava ampiamente a Milano, da almeno un anno, come quello di un sicuro appartenente alla P2, come di un suo aderente « di ferro » del tipo di Sindona.

Erano brandelli di verità, che allora emergevano con difficoltà e certo senza il conforto di « elementi di fatto », comunque rilevanti dal punto di vista giudiziale, come ora. Ma serve anche — a conferma che la via ora imboccata è quella giusta — ricordare che nel novembre del 1980 l'« Unità » indicava fra i frequentatori di un salotto romano « di

grido » (e tutto di destra) nomi che spiccano nella lista fornita dalla Commissione Sindona e soprattutto — ma basta aspettare sulla riva del fiume, i nomi verranno — c'erano nomi che oggi nella lista non ci sono. E anzi qui sorge — in chi da qualche mese ha tenuto contatti con riservati informatori affogati nelle tenebre del « potere occulto » — il dubbio che la lista pecchi per eccesso di « sconosciuti » e per qualche troppo significativa assenza di figure « scottanti ». Che invece nella P2 ci sono.

Scrivemmo in quel novembre '80 che il salotto — solo il salotto, si badi — era frequentato da magistrati come Spagnuolo e De Matteo, e poi da Attilio Monti, Eugenio Cefis, Calvi, Caltagirone, Rizzoli, Tomi Bisaglia, Vitalone, e — aggiungevamo — c'era anche « un potente più oscuro, Umberto Ortolani, che sarebbe diventato il potente cassiere della P2. Il figlio di Ortolani, come è noto, è stato poi presidente della Voxson romana sorretta dai finanziamenti del Banco Ambrosiano di Calvi ».

Fin dall'Ottocento le normali Logge massoniche riunite nel Grande Oriente e tutte contrassegnate dal nome di un massone (un 33) deceduto e di gran prestigio e insieme da un numero progressivo, sono territoriali: per regioni, per città, o per « province ». A queste si decise allora, nel clima dell'Italietta nascente, di aggiungere una Loggia « coperta », i cui nomi fossero cioè segretissimi (le altre Logge tenevano « riservati » i nomi, ma non segreti, e in caso di morte si dava l'annuncio pubblico della qualifica di « fratello » del defunto). C'erano uomini politici — perfino un re d'Italia —, c'erano cardinali. Questa Loggia non territoriale e « coperta » si chiamava Propaganda. Quando nel '25 la Massoneria fu discolta dal fascismo, anche la Propaganda formalmente morì; ma naturalmente, essendo « segreta », fu l'unica a sopravvivere e in essa si rifugiarono molti gerarchi fascisti a fini di giochi di carriere. E questo in seguito lasciò tracce di inquinamento.

Nel '46 la Massoneria poté risorgere e fra di essa erano molti resistenti (soprattutto di « Giustizia e Libertà » o di formazioni monarchiche del tipo di quella di Edgardo Sogno): le sue basi ideologiche, dopo la persecuzione subita, erano rigorosamente antifasciste, ma nel contempo essa manteneva il suo credo « antimaterialista » e « antimarxista ». Perciò



Licio Gelli



Michele Sindona



Lino Salvini

ne socialisti né — nemmeno a dirlo — comunisti, vi erano ammessi. Si rifondò la Loggia Propaganda che aveva tradizionalmente il numero UNO, ma al momento ci si accorse che a Alessandria era già nata una Loggia con il numero uno e così la Propaganda ebbe il numero due: di qui la P2.

Fini nelle mani di un massone romano, Ascarelli, protetto dal Gran Maestro che dirigeva di diritto la P2. Ascarelli si scelse un bravo giovanotto come aiutante, e era Licio Gelli. Quando morì Ascarelli la lista « d'oro » dei nomi segreti e dei codici restò in mano a quest'ultimo che, si badi, non ebbe poi mai cariche nella Massoneria ufficiale ma — a furia di ricatti e « savoir faire » — si accattivò prima il Gran Maestro Gambellini, poi Salvini, poi l'attuale, Battelli, che ancora nel marzo scorso — su sollecitazione del Grande Oratore, il perugino De Megni, uomo di Gelli — salvò Gelli stesso dalla espulsione con qualche formalismo statutario, nel corso della riunione della Gran Loggia.

Ed ecco il fatto. L'aretino Gelli, nella Massoneria, tentò una operazione — per fare un parallelo con un suo concittadino — di tipo fanfaniano: cioè uno sveciamento e una dinamizzazione della vecchia Massoneria. Come farne uno strumento « utile »? Ecco aprirsi le porte della P2 a uomini anche « di sinistra », e eccola aprirsi al più « svegli » e decisi

uomini « di destra », magari fascisti (una bestemmia questa, per un vero massone) capaci di garantire vie aperte ai traffici, al denaro, in vista anche di una prospettiva di regime, autoritario ma moderno, a tutto il Paese. Questo è stato Gelli, questo il suo disegno e questa la spiegazione di tanti nomi « incredibili » nelle sue liste, nei suoi registri.

Nel corso di una riunione della giunta esecutiva del Grande Oriente, un anno fa, qualcuno disse al Gran Maestro Battelli (che Gelli ricattava in quanto, nel 1978, aveva giurato alla RSI e per questo solo fatto non avrebbe potuto essere nemmeno massone) che era ora di « fare fuori » Gelli: « O fesso — rispose Battelli — e poi se voglio un piacere a chi lo chiedo? ».

Piaceri appunto: ed ecco i magistrati, ecco la stampa (certa stampa), ecco il petrolio, ecco i generali, ecco i servizi segreti, ecco l'Argentina anche, e qualche paese arabo. E lo squallido baratro di una bella fetta di classe dirigente che ci si para ora davanti agli occhi: questo, sì, proprio questo era per lo meno uno dei superpartiti più potenti, questo « così fatto era un santuario ».

E di tutto, involontario, è stato all'origine il bravo e antifascista professore Ascarelli, con quella sua predilezione per quel dinamico giovanottone di Arezzo.

Ugo Baduel

Nelle carte sequestrate a Gelli la trafila per l'ammissione alla Loggia

Così diventavano « fratelli » della P2

Tra i « presentatori » e i « garanti » per i nuovi adepti compaiono più volte i nomi del giornalista Gervaso, dell'ex segretario della Camera, Cosentino e del presidente della CIT, Trecca - Ripresi i lavori della commissione Sindona

ROMA — I membri della Commissione parlamentare di inchiesta sul crack Sindona si sono riuniti di nuovo.

ancora sotto l'effetto del ciclone P2 e della lettura delle carte consultate con stupore e rabbia, una mole impressionante di documenti.

E sulla documentazione messa insieme dai magistrati milanesi, si sono appresi altri dettagli e particolari di rilevante interesse. Il famoso elenco degli iscritti alla Loggia di Gelli comprende, come è ormai noto, 962 nomi divisi per ordine alfabetico, oltre ad un elenco di altri venti iscritti definiti « sospesi » per motivi non ancora chiariti. Si sono poi conosciuti, nei vari dettagli, i meccanismi di iscrizione e di ammissione alla Loggia. I personaggi che chiedevano di entrare nella P2 venivano, di solito, indicati da un « fratello presentatore » e, diciamo così « sponsorizzati » da alcuni « fratelli garanti ». Il giornalista Sensini, per esempio, pur se compreso nell'elenco dei sospesi, era stato presentato e garantito, il 2-7-77, dal ministro Foschi, dall'ex ministro Stamatì, dall'ex segretario della Camera Cosentino, dal giornalista Gervaso, e da Trecca, attuale presidente della CIT, la

Compagnia italiana turismo. Il senatore e ministro Adolfo Sarti era stato convocato, per il giuramento massonico, l'11 ottobre 1978 dopo aver ricevuto comunicazione, in data 18-9-78, di essere stato ammesso alla Loggia. I « presentatori » del ministro erano stati il solito Trecca, Gervaso, Stamatì e Cosentino. La domanda di ammissione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa era stata presentata il 28-10-76. Il presentatore questa volta era, a quanto pare, il solito Cosentino. I « fratelli garanti » erano il generale Giudice, il generale Picchiotti e il generale Viglione. La « pratica », però non era andata avanti e Dalla Chiesa si era fermato solo alla domanda di ammissione.

Tutto il materiale, dopo essere stato fotocopiato, veniva inviato a destinazione nell'immediato pomeriggio, a mezzo di alcuni finanziari. Si veniva anche a sapere che la Commissione d'inchiesta aveva deciso di convocare il presidente del Senato Amintore Fanfani per interrogarlo circa la ben nota vicenda dei due miliardi di lire elargiti da Sindona, alla DC, per la campagna antidivorzio. Il versamento, come è noto, era stato ammesso anche da Piccoli

in televisione. Il senatore Fanfani, in quel periodo, era segretario della DC e soltanto lui, oltre all'amministratore del Partito Filippo Micheli, potrebbe dare spiegazione sul finanziamento sindoniano.

Il socialista Fabrizio Cicchitto era stato « presentato » dal solito « fratello » Trecca. Cicchitto, in data 13-12-80, era stato invitato a presentarsi per il giuramento massonico che, però, non era avvenuto. Il 13-7-80, il parlamentare socialista aveva ricevuto l'invito a presentare una foto e documentazioni varie. Anche in questo caso, però, tutto si era fermato per motivi sconosciuti.

Ma anche altri documenti avevano attirato l'attenzione dei parlamentari membri della Commissione d'inchiesta Sindona. Per esempio una lettera scritta a Lucio Gelli da Philip Guarino, un editorialista americano ben noto, a Washington, come amico personale del presidente Reagan. Il giornalista scriveva al gran maestro massonico chiedendo « come mai anche madre Chiesa e in particolare monsignor Casaroli, avevano abbandona-

to il caro amico Michele Sindona ».

Nei plichi inviati dai magistrati milanesi ai membri della Commissione Sindona c'è anche una lettera più curiosa, inviata da Gelli, nel 1980, a Umberto di Savoia, a Cascals. Nella missiva si esaminava la situazione politica italiana con giudizi di borsa e antica retorica parafascista.

Nei corridoi di Palazzo San Macuto a due passi da Montecitorio, dove la Commissione Sindona si riunisce di solito, l'impressione, dopo l'esame del materiale messo a disposizione degli onorevoli commissari, era ancora enorme. Poi è iniziata la seduta che era già stata annunciata l'altro giorno. I parlamentari hanno confermato la decisione di inviare ai presidenti dei due rami del Parlamento tutto il materiale visionato con le relative pezze d'appoggio: e cioè schede, tessere, bollettini di versamento, oltre all'elenco dei 962 iscritti alla P2 già in possesso della Presidenza del consiglio.

A proposito del bancarottiere siciliano, ci sono altre novità che, a prima vista, potrebbero sembrare clamorose.

Il senatore democristiano D'Amelio, in Commissione, a nome della DC, ha chiesto di accelerare i tempi perché sia ascoltato direttamente Michele Sindona. Se questo non sarà possibile in tempi brevi per motivi tecnici, ha detto D'Amelio, chiederemo che Sindona, il quale sta scontando una condanna in America per il crack della Franklin Bank e per il falso sequestro, sia estradato provvisoriamente in Italia « per dire tutta la verità e per far piazza pulita di tante subdole rivelazioni ».

L'operazione appare molto improbabile perché per l'estradizione provvisoria, come hanno fatto osservare nel corso della seduta i membri comunisti e della sinistra indipendente della Commissione, occorrerebbe il consenso dello stesso Sindona. E' improbabile che il bancarottiere intenda rimettere piede qui, anche soltanto per pochi giorni. La seduta della Commissione è stata poi sospesa e rinviata alla prossima settimana appunto per l'audizione di Fanfani.

Wladimiro Settimelli



L'On. Franco Foschi, Ministro del Lavoro



Carlo Alberto Dalla Chiesa, Generale dei Carabinieri

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Riflessioni dopo il voto

La concreta utopia delle donne del Sud

Questa vittoria dei No anche nel Sud non ce l'aspettavamo. Certo, qualcuno

aveva consigliato prudenza: sarebbe stato meglio sgombrarci dalla testa quelle regole un po' banali che tendevano a farci relegare e schiacciare le donne del Mezzogiorno nel cantuccio del costume arretrato e della mentalità antiquata; ma a ciò prestammo scarsa attenzione. E invece i No le donne li hanno scanditi, forti, sonanti, chiari, anche nel Sud.

Eppure, da quelle parti un consultorio non si incontra per centinaia di chilometri e i medici obiettori raggiungono una percentuale che è la più alta d'Italia. Qualcuno ha obiettato che dietro il No ci si può leggere, oltre alla conferma della Legge 194, anche una mentalità femminile contrassegnata dal voler preservare, difendere ciò

che conosce. Insomma, un atteggiamento di conservazione di ciò che esiste, la domanda ad uno Stato che si vuole sufficientemente assistenziale. Ritornerebbe, in questa lettura, una immagine della donna dallo scarso desiderio di cambiamento; che tende la mano per ottenere ciò che sarebbe suo diritto

avere. Un'immagine femminile volta a stabilizzare piuttosto che a trasformare.

Ma la risposta del Sud non combacia con questa immagine: dal momento che le donne non avevano quasi nulla da difendere; dal momento che le gambe su cui ha camminato la legge per la tutela della maternità e dell'interruzione della gravidanza erano state, finora, deboli e vacillanti. Il risultato dei No sembra tener conto più delle speranze che delle cose realizzate. C'è, però, dentro questo risultato, una volontà e una decisione di usare ciò che per adesso è scritto sulla carta. Insomma, c'è, da parte delle donne, una specie di utopia concreta; una tensione che ha le sue fondamenta nella materialità dei fatti.

Allora, la mentalità, il costume, hanno pesato, ma contro le previsioni. Le donne del Sud, anche quelle del tutto chiuse nel proprio nucleo familiare, hanno riconosciuto, in tante, che il non potere, in un determinato momento, dare la vita, non può appartenere unicamente, alla biografia personale. Così queste donne non si sono chiamate fuori, imprigionandosi nel bozzolo della scelta indi-

viduale, ma hanno capito che una vicenda triste è meno triste se vissuta collettivamente. E solidariamente.

Perciò credo sia sbagliata la definizione di Rossana Rossanda di « voto liberatorio sull'aborto e voto forcaiolo sull'ergastolo ». E' un'assurdità pensare che siccome non passa la tesi di un referendum, dunque, per questo, la gente è forcaiola. Anch'io avrei voluto una discussione vera, attenta, sul problema (ma la discussione è stata resa impossibile dal numero dei referendum); tuttavia capisco che un dibattito più ampio, condotto solo sulla stampa, ci avrebbe magari salvata la coscienza, senza ottenere effetti granché diversi.

Così, mentre consapevolezza e conoscenza hanno circondato l'aborto, che è un segmento del vissuto o del possibile vissuto di ciascuna donna (e, a distanza, dell'uomo, della famiglia); la questione dell'ergastolo, invece, scollegata dai problemi che toccano la vita, è apparsa soltanto una astratta rivendicazione di carattere garantistico - umanitario. Il concetto di rieducazione è sembrato una fantasia senza alcuna rispondenza al para-

gone con la violenza che pervade il sistema carcerario. Ancora: l'aborto conferma un dato di realtà; l'ergastolo è un meccanismo di espulsione dalla realtà. L'aborto è « per oggi »; l'ergastolo è « per sempre ». Sicché, gli elementi di contraddizione che percorrono aborto e ergastolo hanno carattere diverso e non sono scambiabili.

Qualcuno insisterà ancora a dire che il discorso parlato dai No forse si aggancia a più moderni modelli di comportamento ma, nel fondo, non smuove i rapporti politici; anzi, accetta e continua ad accettare quelli esistenti.

Certo, i No vengono dalla sfera personale; dall'affettività, dalla sessualità e dalla importanza che le donne attribuiscono alla vita quotidiana. Ma questo terreno non è detto che non sia politico o che non ci si possa, non soltanto ragionare sopra, ma trovargli forme e linguaggi, legami con la politica. Bisogna ammettere che è difficile; che gli uomini stentano a trovare le parole per dirlo: questo privato che è politico. Si è visto nella prima fase della campagna sui referendum: e lo si vede oggi che si attribuisce alle donne questa vittoria. E poi, durante questi mesi, quando erano le donne a muoversi con decisione (ma anche con tanta saggezza) e a far maturare una straordinaria unità

Ecco allora magari solo accennato, il messaggio di questo voto del Sud: che ha senso difendere la vita se ci si preoccupa della sua qualità. Che la qualità è fatta di grandi ma anche di piccoli obiettivi: articolati, individualizzati, specificati. Le donne sembrano suggerire che la vita — e una battaglia per una sua qualità di versa e nuova — la ritrovano a partire da ciò che conoscono, a partire dalla loro vicenda personale che è poi la loro storia e diventa la storia della società.

Letizia Paolozzi



NELLA FOTO: Roma festeggia la vittoria del «NO»



Il nonno d'Italia ha votato a Ittireddu

ITTIREDDU - Anche il nodoso bastone ed accompagnato da numerosi giovani del paese. Entrato nella cabina, Solinas ne è uscito dopo alcuni minuti consegnando «il pacco» delle schede. Poi ha sussurrato «Ad ogni elezione gli impicci aumentano». Ha posato poi per la rituale fotografia con gli addetti ai lavori ed ha dato l'arrivederci al prossimo appuntamento elettorale.

G.M.C.

L'attentato a Giovanni Paolo II

Il fascista turco ammette di non aver agito solo

Si è tradito nell'ultimo interrogatorio: « Mi hanno detto di sparare... » - Migliorano le condizioni del Pontefice

ROMA — E alla fine, dopo otto giorni filati di interrogatori, l'attentatore del Papa si è tradito: « Volevano anche che uccidessi Dom Mintoff e Burghiba, ma io mi sono rifiutato ». Già, « volevano ». Chi voleva?, hanno incalzato subito il procuratore capo Gallucci e il sostituto procuratore Sica, ma Ali Agca, accorgendosi della gaffe, si è zittito. Era quasi mezzanotte, e poco dopo l'interrogatorio è stato interrotto. Di mattina il terrorista turco è stato accompagnato per la prima volta in carcere, a Rebibbia.

Ai nomi del premier maltese e del presidente tunisino, Ali Agca aveva aggiunto anche quello del leader libico Gheddafi. Due giorni prima, com'è noto, aveva detto che pensava di sparare anche alla Regina Elisabetta, a Simone Veil (presidente del parlamento europeo) e a Kurt Waldheim (segretario dell'ONU). Gli inquirenti, ovviamente, continuano a non credere a queste storie, raccontate evidentemente dal terrorista turco per recitare la parte del « pazzo isolato ». Ma lo « scivolone » dell'altra notte, durante l'ultimo interrogatorio, è stato interpretato dai magistrati come una ulteriore conferma del fatto che alle spalle di Ali Agca ci sia un'organizzazione. Che senso avrebbe avuto, altrimenti, quel « volevano »?

Il trasferimento in carcere dell'attentatore del Papa, che da mercoledì 13 dormiva in questura, preferendo spesso una poltrona alla brandina, è avvenuto con un forte spiegamento di forze, per evitare sorprese. Mentre attraversava il cortile della questura in manette, Ali Agca ha detto ai giornalisti (in inglese): « Sto bene. Mi spiace non per il Papa ma per le turiste straniere ». Ali Agca è stato poi rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere romano di Rebibbia, sorvegliato a vista dagli agenti di custodia. La sua richiesta di potere avere dei giornali in lingua inglese con i servizi sulla sua azione criminale non è stata accolta dai magistrati.

Gli inquirenti, intanto, attendono dalla Germania federale altre notizie su Hassan Taskin, il connazionale di Ali Agca, appartenente pure lui all'organizzazione neonazista turca dei « Lupi grigi », che avrebbe telefonato all'attentatore del Papa, a Roma, da un villaggio nei pressi di Hannover.

Qualche altra informazione utile alle indagini potrebbe ottenerla il ministro dell'Interno, Rognoni, che si è recato a Tunisi per incontrarsi con il ministro dell'Interno di quel paese, Driss Guiga. Si è trattato di un incontro di lavoro di ordinaria amministrazione, secondo le notizie ufficiali, tuttavia è certo che all'ordine del giorno c'è anche la vicenda dell'attentato al Pontefice. Ali Agca, infatti, prima di entrare in Italia si fermò in Tunisia.

Le condizioni di salute di Giovanni Paolo II, intanto, continuano a migliorare progressivamente.



Mehemed Ali Agca

TORINO, 16 — Cinque persone sono state arrestate dai carabinieri della sezione speciale anticrimine del gen. Dalla Chiesa, perché ritenute appartenenti alla colonna torinese delle Br. Dei cinque presunti terroristi, uno viene considerato dagli inquirenti l'autore del ferimento del caporeparto della Fiat Mirafiori, Luciano Alertino. Si tratta di Giulio Pala, operaio Fiat, 20 anni, nato a Cagliari ma residente a Torino. Con un commando composto da quattro terroristi, la mattina del 14 dicembre del '79, avrebbe sparato davanti al cancello 3 di Mirafiori alle gambe di Alertino

Arrestati a Torino cinque brigatisti

che riportò fratture gravissime. Pochi minuti dopo l'attentato una telefonata ad un organo di informazione aveva rivendicato l'«azzoppamento» alle Br. Insieme a Pala, nell'ultimo «blitz» dei carabinieri, sono finiti in carcere anche Maria Paola Barone impiegata, e il

marito Giovanni Correggia operaio Fiat, entrambi di 30 anni; Donatella Viale, 23 anni, operaia alla Lancia, vedova da diversi anni, e Rina Fassina, di 36 anni analista all'ospedale civile di Tortona.

Nel confronti di tutti gli arrestati la procura della repubblica di Torino ha emesso ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione alla banda armata denominata Brigate rosse. I carabinieri ritengono che nell'organizzazione essi ricoprivano un ruolo non di semplici fiancheggiatori, ma di militanti «effettivi».

Aggressione di fascisti nel corso di un corteo a Cosenza

COSENZA — Un gruppo di fascisti ha proditoriamente aggredito... a Cosenza, lungo il centralissimo corso Mazzini, il grande corteo di donne, giovani, compagni, esponenti dei partiti di sinistra che festeggiavano la vittoria del NO alla abrogazione della 194 (in città oltre il 61%). Nel corso del taffer-

rugli è stato fra gli altri aggredito l'on. Franco Ambrogio, viceresponsabile della commissione meridionale del PCI che si è fatto medicare per varie contusioni al setto nasale, alle braccia e al viso all'ospedale civile dell'Annunziata. Al momento non si hanno notizie di fascisti tratti in arresto.

Abbonatevi e diffondete "Nuovo Paese"

Forse le elezioni per l'Assemblea si terranno il 14-21 giugno

Al governo coi socialisti sinistra gollista e radicali

Trattative nella maggioranza per i candidati ai due turni

PARIGI, 17 — Il calendario della svolta a sinistra si è ormai precisato: 1) proclamato

21° presidente della Repubblica, Mitterrand entrerà all'Eliseo alle 9,30 della mattina di giovedì 21. La cerimonia del passaggio dei poteri — una novità assoluta per la Quinta repubblica — è stata stabilita da Beregovoy, il responsabile della «Antenna presidenziale» di Mitterrand, e Jacques Whal, il segretario generale del presidente uscente.

2) Nel pieno esercizio dei suoi poteri — «mi trovo ora nella situazione di un presidente eletto ma spettatore», ha detto a Chateau Cinnon — Mitterrand nominerà immediatamente il primo ministro e lo incaricherà di formare il nuovo governo. Un incarico del tutto formale, a quanto sembra, perché tutto sarebbe già stato regolato e deciso: Mauroy primo ministro? Jacques Delors segretario generale dell'Eliseo? Sono ancora voci, alle quali è inutile

correre dietro. La nuova équipe di Mitterrand si muove con encomiabile discrezione. Con certezza si sa soltanto che il governo sarà socialista, allargato ai radicali ed ai gollisti di sinistra, senza comunisti.

3) La seconda decisione di Mitterrand riguarderà lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. L'anticipo di quattro giorni nell'insediamento gli permette ora, come sembra, di fissare la data delle elezioni politiche il 14 e 21 giugno anziché il 21 e il 28. Sono, anche questi, giorni guadagnati per la piena efficienza del potere. Solo vincendo le elezioni di giugno si ristabilirà, difatti, quella corrispondenza fra i due istituti detentori della legittimità politica — il presidente e il Parlamento, eletti entrambi a suffragio universale — che è stata una caratteristica costante della Quinta repubblica. Sarà uno dei punti di forza del settennato di Mitterrand: le istituzioni della Quinta, modellate per rafforza-

re la stabilità e l'autorità dell'Esecutivo, giocheranno questa volta non più a favore della destra, ma della sinistra.

4) L'attività di governo, ricomincerà immediatamente dopo la nomina dei ministri ai primi della prossima settimana, prima dell'Ascensione riguarderà le misure economiche che si possono prendere per decreto (dall'aumento del salario minimo a quello delle pensioni) al fine di stimolare l'economia, nonché le misure monetarie che si pongono per la difesa del franco, sottoposto questa settimana ad un pesante attacco speculativo.

5) Parallelamente, ma senza che questo interferisca con l'attività di governo, cominceranno le trattative fra i partiti della maggioranza mitterrandiana — Ps, Pcf, radicali di sinistra — sia per delineare una piattaforma programmatica comune, sia per precisare gli accordi elettorali per i due turni delle elezioni politiche. La corruzione di rotta

del Pcf, la sua «piena disponibilità» all'interno della maggioranza presidenziale, faciliteranno notevolmente il compito. Le reazioni dei dirigenti socialisti, anche del primo segretario Lionel Jospin, sono fiduciose ed ottimistiche: «La musica è cambiata — ha detto — Aspetto di decifrare meglio le parole per farmi un'idea più precisa». Ma è stato notato che la disponibilità comunista è soprattutto importante sul piano sociale: la Cgt, infatti, ha assunto una posizione ancora più responsabile di quella della Cfdt (di orientamento socialista). Lo ha detto anche Pierre Mauroy in un'intervista a *Nouvel Economiste* che apparirà nelle edicole domattina.

Il Pcf è soprattutto preoccupato, in questo momento, di evitare un ridimensionamento della propria rappresentanza parlamentare (86 deputati). Se si dovesse confermare la perdita



di un milione di voti — ma è un'ipotesi estrema, dato che una buona parte di questi elettori «perduti» ha voluto votare «utile», cioè Mitterrand, fin dal primo turno, anche perché Chirac aveva creato la psicosi del «sorpasso» — il Pcf potrebbe scendere a 20-30 deputati. È la ragione che spiega la prima proposta avanzata ai socialisti da Marchais, nel suo rapporto al comitato centrale di venerdì, di progettare cioè come candidato unico delle sinistre, ogni parlamentare uscente, del Ps come del Pcf. I comunisti vorrebbero indirizzare lo sforzo co-

mune alla conquista dei seggi della destra, adoperando verso i socialisti l'unico argomento che hanno nelle mani: al secondo turno, circa la metà dei deputati del Ps ha bisogno dei voti comunisti per essere riconfermato.

Secondo un sondaggio realizzato dal Ifop, subito dopo il 10 maggio, e pubblicato da *Le Point*, la sinistra raccoglierebbe ancora alle prossime politiche il 52 per cento dei voti, ma il Pcf scenderebbe al 13 per cento e il Ps, coi radicali di sinistra, salirebbe al 36, con il 3 per cento all'estrema sinistra.

Pericolo di guerra Siria-Israele Navi Usa e Urss davanti al Libano Palestinesi mobilitati

Drammatico appello di Arafat - Nuovo incontro fra Habib e Begin - Preoccupazione fra la popolazione israeliana

BEIRUT, 16 — I segni distensivi registrati negli ultimi giorni nella situazione mediorientale sembrano ora totalmente dissolti. Alle frontiere fra Siria e Israele e fra Israele e Libano (soprattutto nella regione tenuta dalla Fad, forze arabe di dissuasione) la tensione cresce di ora in ora. La situazione appare tanto pericolosa che Stati Uniti e Unione Sovietica hanno già inviato al largo delle coste libanesi unità navali di varia entità. Della VI flotta Usa è presente la portaerei «Forrestal» dotata di 75 aerei da combattimento, tra i quali due squadriglie di F-16; le unità sovietiche comprendono la portaelicotteri «Moskva» e un'altra nave da guerra.

L'indice più allarmante del deteriorarsi del confronto sirio-israeliano, che naturalmente coinvolge soprattutto le popolazioni palestinesi residenti nel Libano (sia i profughi, sia le unità dell'Olp), è dato dall'appello alla mobilitazione generale proclamato da Yasser Arafat, a nome dell'esecutivo dell'organizzazione per la liberazione della Palestina. Il proclama dichiara fra l'altro: «Le concentrazioni di truppe israeliane si intensificano nel Libano sud in attesa del «via» americano all'attacco israeliano che mira ad assicurare ai sionisti la dominazione su questa regione, a liquidare la resistenza palestinese e a colpire la Siria». Dopo avere detto che l'Olp considererà «diserzione» l'atteggiamento di ogni palestinese che non risponderà tempestivamente all'appello, Arafat — il quale ha tenuto un discorso a Tripoli in occasione del 33° anniversario

dell'occupazione della Palestina — ha così continuato: «Le dichiarazioni arroganti e provocatorie di Begin e le minacce che egli non cessa di profferire contro la rivoluzione palestinese e la Siria, non faranno che rafforzare la nostra determinazione a proseguire la nostra lotta».

L'allarme per tutti questi eventi è enorme non solo in tutto il Medio Oriente ma anche in Europa e nel mondo. Non si esclude affatto che la situazione possa essere alla fine bloccata sull'orlo del precipizio fin al quale sembra essersi spinta (in effetti a Tel Aviv continuano i colloqui fra l'inviato di Reagan, Philip Habib, e Begin per tentare una accomodamento politico della controversia); ma quello che appare certo è che ogni ora che passa comporta il rischio di qualche iniziativa anche isolata che potrebbe scatenare il conflitto. La situazione, come si sa, è ulteriormente peggiorata dopo l'abbattimento da parte delle batterie antiaeree siriane di un ricognitore israeliano senza pilota che aveva sorvolato i cieli del Libano Meridionale.

Subito la valutazione che è stata fatta tanto a Washington quanto a Mosca è stata concordemente allarmata. A questo punto — è stato ammesso in ambienti del Dipartimento di Stato — potrebbe bastare o un nuovo volo siriano sul Libano o un incidente anche di media gravità fra israeliani e palestinesi per accendere la miccia alle frontiere di Israele e forse all'intera area mediorientale. Di qui la decisione delle due superpotenze di inviare navi da guerra nella zona d'acqua antistante il Libano.

Anche vista da Israele la situazione appare di estrema gravità ed è vissuta con grande preoccupazione da tutta la popolazione. Ieri decine di studenti dell'Università ebraica di Gerusalemme hanno inviato un telegramma a Begin chiedendogli di adottare una politica «equilibrata e fredda nel corso della crisi con la Siria». Gli studenti, che sono tutti riservisti dell'esercito israeliano, affermano che non avranno esitazioni ad andare a combattere se saranno chiamati alle armi; in questo momento tuttavia essi «sentono il dovere di esortare il governo del loro paese a far tutto il possibile per evitare una nuova guerra delle cui conseguenze nessuno può essere certo, e che comunque provocherebbe lutti e rovine in ogni regione».

Di diverso avviso sono invece molte organizzazioni dei coloni ebraici. Per esempio i residenti dell'insediamento urbano di Kyriat, nei pressi di Hebron in Cisgiordania, hanno egualmente scritto a Begin invitandolo a continuare la trattativa indiretta per arrivare a una soluzione politica della controversia con la Siria; ma hanno aggiunto che Begin «non deve cedere», e che «non bisogna esitare a ricorrere a mezzi militari quando ciò risulti necessario».

Preoccupazione a Mosca per la crisi nel Libano

WASHINGTON, 18 — Oltre che della questione dei missili in Europa e del caso del dissidente Anatoli Scjaranski, il segretario di Stato, Alexander Haig, e l'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrinin, hanno trattato ieri notte anche della situazione nel Medio Oriente. Un portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di fornire dettagli sul colloquio.

La guerra tra Israele e Siria potrebbe scoppiare in Libano da un momento all'altro. È quanto sostiene, con un tono di viva preoccupazione, la «Pravda» in un articolo dedicato alla situazione in Libano. Il giornale del Pcus denuncia al riguardo concentramenti di truppe israeliane. «Israele — afferma la «Pravda» — si è posto come obiettivo quello di assumere il controllo dell'intero territorio libanese comprese le zone dove sono attualmente concentrate le truppe siriane le quali agendo sotto la bandiera della Lega araba, hanno il compito di preservare la pace nel paese».

Neanche la Tass nasconde la propria preoccupazione. Commentando la decisione del Dipartimento di Stato di invitare a rientrare in patria

le famiglie dei diplomatici americani a Beirut, afferma che l'iniziativa suona come un campanello d'allarme nei confronti della Siria. «È il segnale dato alla Siria per farle intendere che un intervento aggressivo da parte israeliana potrebbe avvenire da un momento all'altro», scrive l'agenzia sovietica. Critica poi la missione in Medio Oriente dell'inviato dal presidente Reagan, Philip Habib, il cui obiettivo principale sarebbe quello di esercitare pressioni sulla Siria costringendola a cedere alle «impudenti e provocatorie» richieste di Tel Aviv.

Successivamente l'agenzia sovietica ha riassunto l'atteggiamento sovietico di fronte alla politica di Washington. «Il segretario di Stato, Alexander Haig, continua nella serie di dichiarazioni provocatorie e militaristiche in uno spirito di guerra fredda, e sollecita — aggiunge — ulteriore rafforzamento della potenza militare Usa e il ritorno della leadership all'estero. Al di là di queste frasi reboanti, non c'è altro che la legge dell'imperialismo, di dettar legge a tutti».

Il PSUC torna a definirsi partito euro- comunista

MADRID — Il Comitato centrale del Partito comunista catalano (PSUC) ha deciso, con 63 voti contro 33, di riaffermare il carattere eurocomunista del partito, che era stato abolito nel 5. congresso, «svoltosi in gennaio. Per riformare le tesi approvate nel congresso introducendo di nuovo il riferimento all'eurocomunismo e per preparare la partecipazione del PSUC al 10. congresso del Partito comunista spagnolo, è stata indetta per i giorni 10-12 luglio una conferenza del partito catalano».

L'opportunità di tornare all'eurocomunismo è giustificata, secondo il documento ap-

provato, dall'esigenza di superare alcune contraddizioni presenti nei documenti finali del 5. congresso, dal valore di questo termine come sino-

nimo di «rivoluzione della maggioranza» e di «cammino verso il socialismo nella libertà e verso il comunismo».

Misure eccezionali contro il terrorismo in Spagna

MADRID — Il parlamento spagnolo ha approvato ieri una legge che conferisce al governo poteri straordinari per la lotta al terrorismo. Il provvedimento, passato con 266 voti a favore (centristi e socialisti), 7 contrari dei deputati baschi e l'astensione dei 21 deputati comunisti, autorizza il governo a compiere arresti senza mandato, perquisire case private, intercettare tutti i tipi di comunicazioni, chiudere giornali, sospendere attività commerciali, sequestrare mezzi di trasporto, confinare persone, proibire scioperi e imporre il coprifuoco. Misure più drastiche contro il terrorismo basco sarebbero all'esame.

Ancora incidenti ai confini fra Cina e Vietnam

PECHINO — La stampa cinese ha denunciato ieri una nuova serie di incidenti alla frontiera col Vietnam, con un bilancio complessivo di cinque morti e tre feriti.

A differenza degli scontri dei giorni scorsi nella provincia del Guangxi, quelli di ieri sono avvenuti in una regione della provincia dello Yunnan presso il confine laotiano.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», un «gruppo di armati vietnamiti travestiti da militari laotiani» è penetrato in una zona dello Yunnan aprendo il fuoco contro una pattuglia di guardie di confine.



Congresso di economisti all'Avana

Le strade del Terzo Mondo

DI RITORNO DALL'AVANA — maggio — Il Sud del mondo si accinge a fare da sé? I «dannati della Terra» preparano il loro sganciamento dal mondo sviluppato e si avviano a cercare una propria strada autonoma, lasciando l'Occidente a dibattersi nella sua crisi? Una linea del genere è ben lontana, com'è noto, dall'essere adottata dalla generalità del mondo sottosviluppato, nel quale le divisioni politiche non sono certo un accidente secondario e trascurabile, ed è ben lontana, anche, dall'essere accettata a un livello puramente teorico. Però è un fatto che questa linea sta marciando, la sua suggestione si fa strada e conquista sempre nuove posizioni. Lo si è visto al Congresso degli economisti del Terzo Mondo, tenutosi di recente all'Avana (650 studiosi provenienti da 86 paesi, alcuni invitati appartenenti all'Occidente). Nata nel febbraio 1976, con il Congresso costitutivo di Algeri, per «chiarezza e respingere il carattere perfettamente non scientifico della teoria economica borghese», secondo cui il sistema capitalistico «costituisce la sola via razionale di sviluppo per tutti i popoli», l'Associazione degli economisti del Terzo Mondo è approdata, con la riunione dell'Avana, alla sua prima verifica a cinque anni di distanza. Gli ostacoli da superare, in questi anni, sono stati molteplici: l'inesperienza, le distanze geografiche, le difficoltà di riunirsi e l'assenza di una tradizione a farlo, la scarsità di risorse finanziarie, la mancanza di pubblicazioni. Tuttavia l'Associazione è sopravvissuta, ha svolto un certo lavoro e adesso è in grado, ha detto il suo presidente, il cubano Oscar Pino Santos, nel discorso di apertura del Congresso, «di avanzare lungo la via tracciata, con più esperienza, decisione assoluta fiducia nell'avvenire».



L'economista svedese Gunnar Myrdal e il presidente della Repubblica cubana Fidel Castro

Alla sua prima verifica l'associazione di esperti nata per affrontare i problemi dei popoli oppressi



quale andare avanti? È stato lo stesso Santos a ricordarla, con una relazione introduttiva che è entrata subito nel vivo del confronto anche vivace che si è poi svolto. Quando ci riunimmo ad Algeri, ha detto, il mondo capitalista sviluppato sembrava in grado di riprendersi dalla crisi del '74-'75. Ma quella possibilità di ripresa si è rivelata «molto più effimera di quanto ci si aspettasse». La situazione dell'economia capitalista mondiale, attualmente, «non solo risulta più grave di cinque anni fa, ma anche più complessa e carente di soluzioni». L'impressione che Santos trae dall'esperienza di questi anni è che «la crisi ha perduto la sua efficacia come fattore ciclico correttivo degli squilibri del sistema» e che «il ristagno, la disoccupazione e l'inflazione — sempre considerati fenomeni transitori — si sono trasformati in tratti cronici, costanti e insuperabili che ormai fanno parte del sistema».

La questione principale che si poneva al Congresso era quindi di definire se quella che stiamo vivendo è una «fase discendente» del «ciclo capitalista tradi-

zionale» o non, invece, «una crisi generalizzata di tutta la formazione capitalistica mondiale», che «non ha di fronte a sé soluzioni, né a breve né a lunga scadenza».

Per Santos, a dire il vero, non è che la questione si ponesse in termini problematici. Lui la sua risposta l'aveva, e riecheggiava la tematica del «crollo imminente del capitalismo su cui per anni si è basato il movimento operaio fra le due guerre. Infatti, rifacendosi allo svedese Gunnar Myrdal, presente al Congresso, e al brasiliano Raul Prebisch, il presidente dell'Associazione ha fatto discendere dalla sua impostazione anche delle considerazioni più direttamente politiche. Per esempio del «rapporto Brandt», che postula la collaborazione fra paesi ricchi e poveri, l'unico aspetto positivo che ha colto è stato quello riguardante «la necessità di lottare per la distensione e la pace». Per il resto, si tratta di un documento basato su un «supposto» mutuo interesse fra i «cosiddetti» Nord e Sud e su «false affermazioni di interdipendenza, che così come vengono presentate possono

servire solo gli interessi dei monopoli transnazionali». Da questa posizione radicale, condivisa da molti dei presenti, discende quella suggestione di cui si diceva, di un Terzo Mondo in via di sganciamento dall'Occidente, ma discende anche una indicazione paralizzante per la sinistra europea (al Congresso erano presenti una quindicina di economisti provenienti dai paesi capitalisti sviluppati), che nel rapporto Brandt vede invece quanto meno una base da cui partire.

Un confronto vivace, si diceva, e infatti le risposte all'impostazione di Santos non sono certo mancate. Innanzi tutto quella del tedesco Jan Timbergen, che al rapporto Brandt ha collaborato. Un cambiamento nei rapporti Nord-Sud è possibile, ha detto. Il sistema attuale di finanziamento dello sviluppo (basato com'è noto sui prestiti, che finiscono per sottoporre i paesi che vi ricorrono al volere dei «poliziotti senza volto» del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale), può essere sostituito da un sistema più democratico e meno discrezionale. Per esempio

con l'istituzione di imposte sul commercio mondiale, con la creazione di una sorta di scala mobile internazionale, ed altri meccanismi che consentirebbero di reperire quella somma di 300 miliardi di dollari, ai valori del 1979, invocata da Fidel Castro (in qualità di presidente del movimento dei paesi non-allineati) dalla tribuna delle Nazioni Unite, e ricordata all'Avana nel discorso inaugurale del Congresso.

Un'altra risposta a Santos, questa sulla teoria della «crisi senza uscite» del capitalismo, è venuta dal quasi omonimo brasiliano Teotonio Dos Santos. Non è vero, ha sostenuto, che la crisi attuale non presenti alcun aspetto «rigeneratore» del capitalismo. Ciò che si prospetta, in realtà, è una nuova divisione internazionale del lavoro in cui le economie dominanti si riservano lo sviluppo dei settori di tecnologia superiore, lasciando ai paesi sottomessi, dove la manodopera costa meno, i settori produttivi arretrati che richiedono una più grande quantità di operai. Si tratta di studiare le possibili conseguenze di questa prospettiva, che per Dos Santos sono il sorgere di «immensi

meccanismi di socializzazione della produzione e del suo controllo», nonché nuove «violente contraddizioni fra un'umanità piena di ricchezze e potenzialità e i meccanismi di espropriazione del lavoro, marginalizzazione di masse umane, fame, analfabetismo». Quasi a supporto di quanto sostenuto da Dos Santos è venuto lo studio sul commercio mondiale presentato da André Gunder Frank: i tre paesi più coinvolti in questa produzione destinata alle «metropoli» — Brasile, Messico e Corea del Sud — hanno da soli il 60 per cento dei debiti dell'intero Terzo Mondo.

La conclusione è stata il riconoscimento che «alcuni» dei presenti attribuiscono al rapporto Brandt un «carattere riformistico» e il non inserimento, nella risoluzione finale, degli attacchi più feroci al rapporto medesimo. Un dialogo Nord-Sud, dunque, è ancora possibile. Ma fino a quando? Il Messico sta cercando di organizzare per ottobre una Conferenza, ma le difficoltà sono enormi. Prima fra tutte, la pretesa degli Stati Uniti, anche questa denunciata da Fidel Castro, di decidere chi deve partecipare e chi no.

Mano dura di Haig nel mirino Salvador e Cuba

NEW YORK, 18 — Il segretario di Stato americano Alexander Haig ha lasciato capire che gli Stati Uniti non escludono la possibilità di imporre un blocco a Cuba «per arrestare l'invio di armi agli insorti del Salvador e di altri paesi latinoamericani» governati da dittature della burocrazia militare repressiva. Il settimanale «Time» afferma nel suo ultimo numero che Haig ha detto ad alcuni parlamentari: «Bisogna far finire questa storia. Un blocco a Cuba non può essere escluso». Un'iniziativa dovrebbe essere presa presto, approfittando dell'attuale popolarità di Reagan.

LE NOTIZIE dal Salvador confermano questo tono di Haig. Víctor Guerrero, portavoce del comando generale del Fronte degli insorti, ha dichiarato ieri che i piani americani mirano a liquidare la guerriglia salvadoreña entro agosto. «Una ipotesi delirante» ha detto Guerrero. Lo schema escogitato dai «consiglieri» americani e dal ministro della Difesa del Salvador, colonnello José Guillermo García — l'uomo che il presidente democristiano Napoleón Duarte voleva fosse messo da parte fin dal novembre scorso

e che invece sembra disporre di un potere crescente — consisterebbe in una «muscolosa» iniziativa politico-militare articolata in due fasi: l'offensiva di distruzione della guerriglia, fra maggio e agosto, e subito dopo la convocazione di elezioni politiche per i primi mesi dell'82.

Haig ha evidentemente approvato questo schema. Ma non ha calcolato tutti i costi politici e gli imprevisti possibili. La Giunta del Salvador, per esempio, ha comunicato il 16 maggio le regole per l'iscrizione dei partiti alle elezioni, del marzo 1982. Ma con lo stato d'assedio, la legge parziale, lo statuto di guerra civile generalizzato, che ha provocato più di 22 mila morti in due anni e mezzo di regime militare «moderato» (e 40 mila profughi in Honduras e Guatemala negli ultimi cinque mesi), la proposta di risolvere tutto con «libere elezioni» è peggio di una cinica sfida del gendarme armato al prigioniero inerme. E la Federazione degli avvocati del Salvador si è rifiutata di partecipare alla redazione del decreto relativo. Un duro colpo, per la Giunta.

L'associazione professionale degli avvocati del Salvador è tradizionalmente apolitica e spesso si è prestata a sottoscrivere atti del governo che andavano contro le norme del diritto. Ma stavolta ha rifiutato: «Nelle condizioni attuali, la credibilità e la fiducia pubblica sono profondamente intaccate dalla configurazione unilaterale del governo provvisorio» dice un suo comunicato.

Ora il Fronte denuncia anche l'assurdità del risvolto militare di questo progetto. «Commettono l'errore di pensare che una guerra si decide sul piano tecnico, con la quantità di armi» ha detto Víctor Guerrero: «Dimenticano che è il fattore umano quello che conta. E il fattore umano è a nostro favore. Così gli Stati Uniti e gli alti comandi dell'esercito finiranno col negoziare con il Fronte partendo da posizioni più deboli di quelle attuali».

L'offerta di trattative sembra più esplicita del solito. Ma Haig — che ha in mente la futura trattativa globale con Mosca — finge di non sentire.

Un editoriale della «Pravda» Mosca: «ragionevoli colloqui» sugli equilibri militari

MOSCA — La vicenda dell'aereo sovietico bloccato e perquisito all'aeroporto di Washington dagli agenti del FBI, martedì scorso, continua ad essere portata, dai mezzi di informazione sovietici, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Tutti i giornali e le trasmissioni radio hanno lungamente riportato le dichiarazioni indignate dei membri dell'equipaggio dell'«Iljuscin 62», rilasciate nel corso di una conferenza stampa che è stata disertata da quasi tutti i corrispondenti occidentali accreditati a Mosca. La televisione ha anch'essa mostrato tutto l'equipaggio, schierato al tavolo della conferenza, mentre raccontava le fasi di quello che è stato ripetutamente definito come «un atto di terrorismo internazionale».

Tutti i segnali, questi, che contribuiscono ad accrescere la preoccupazione dell'opinione pubblica. La «Pravda» ha dedicato, contemporaneamente, il suo editoriale di prima pagina ai problemi della pace e della distensione, proponendo un esplicito contrappunto rispetto alle «intenzioni aggressive» dell'Occidente. L'articolo — non firmato come tutti gli editoriali

le riunioni di Roma e di Bruxelles «riflettono la linea dell'amministrazione americana imperniata sull'aggravamento della tensione internazionale e sul rilancio della corsa agli armamenti». Ridotta, come si diceva, la polemica, ma toni visibilmente preoccupati sull'andamento della congiuntura internazionale. Riproposizione, d'altronde, della linea di appoggio intransigente dice la «Pravda» — alla lotta dei «giovani stati» per l'indipendenza nazionale.

Numerosi e insistenti i riferimenti all'impegno sovietico nel sostegno dei popoli africani «perché sia rispettata» dell'organo del PCUS — insiste sulla necessità di «portare la politica internazionale sulla via ragionevole e realista dei colloqui su basi di uguaglianza e del rifiuto di deteriorare l'equilibrio militare stabilito».

D'obbligo il riferimento alle decisioni adottate recentemente nella riunione del Consiglio NATO di Roma. Al riguardo si prende atto, senza particolare vigore polemico, che la conclusione è stata la conferma della dislocazione in Europa dei missili di portata intermedia, aggiungendo che

ta la libertà delle loro scelte». Quest'ultimo cenno ripete concetti contenuti anche nel trattato di amicizia e cooperazione firmato nei giorni scorsi da URSS e Repubblica Popolare del Congo, e riflette la crescente attenzione del Cremlino nei confronti degli sviluppi della situazione nel continente africano e del suo valore politico e strategico.

Sul fronte europeo — mentre tutti i giornali pubblicano una corrispondenza della «Tass» da Varsavia sull'andamento della discussione pregressuale del POUF, e riportano gli interventi di Grabski e Kania alla riunione dei segretari di fabbrica — si segnala un articolo della «Krasnaia Zvezda» in riferimento alle recenti manovre NATO ai confini del Patto di Varsavia. «A giudicare dal loro volume e dal loro carattere — scrive il colonnello generale Shervov — è del tutto possibile che tali iniziative di esercitazione di truppe, forze navali e organismi di comando degenerino in una aggressione in grande stile».

Giulietto Chiesa

(continua da pagina 1)

LOGGIA P2

dato l'incarico da Pertini di formare il nuovo governo ri-provera' a fare la stessa cosa, vista anche la posizione della DC di assoluta indisponibilita' ad abbandonare la poltrona. I partiti di sinistra sono unanimi sul no alla presidenza del consiglio democristiano. Gli sguardi sono sui socialisti che gia' da tempo puntano alla presidenza. Il PCI (l'unico insieme al PDUP e radicali a non essere coinvolti nello scandalo) ha rilanciato la proposta di "alternativa democratica" e del governo degli onesti.

Il risultato del referendum sull'aborto e la grande maturita' che in questi lunghi anni difficili ha dimostrato la societa' italiana costituisce una prova eloquente che l'Italia vuole e aspetta di esser governata da forze sane e pulite.

REFERENDUM

piano, sia perche' non avevano comunque alcuna possibilità di successo e sia perche' trattavano materie talmente complesse che richiedevano un intervento legislativo piuttosto che un "SI" o un "NO" (basti pensare che perfino nel referendum per l'abrogazione dell'ergastolo, a cui avevano invitato a votare "SI" per ragioni di principio sia socialisti che comunisti, c'e' stata una massiccia prevalenza dei "NO").

Quello che piu' preoccupava era il referendum promosso dal "movimento per la vita". perche' era il solo che avesse qualche possibilità di successo, sia per l'intervento massiccio della chiesa e dello stesso pontefice, e sia per le forze cattoliche che era riuscito ad aggregare, piu' ancora di quanto non avesse fatto a sua volta il referendum contro il divorzio del 1974.

Percio' le risorse delle forze progressiste sono state impegnate quasi esclusivamente nella battaglia contro il referendum del "movimento per la vita", la cui vittoria avrebbe significato non solo una grossa sconfitta per le donne, la loro riduzione per legge a passivi oggetti di riproduzione, ma avrebbe anche significato un incoraggiamento alle forze conservatrici e reazionarie per tentare altri attacchi alle conquiste civili e sociali delle donne e dei lavoratori un invito a fare quadrato contro ogni richiesta di civiltà e di progresso sociale.

Percio' la vittoria del 17 maggio con un margine così ampio di voti, 32,1% di "SI" contro il 67,9 di "NO" che va ben oltre quello espresso dal referendum sul divorzio, e' una vittoria splendida che da' coraggio e fiducia nel futuro.

Il risultato e' pressochè omogeneo su tutto il territorio nazionale (solo nell'Alto Adige hanno prevalso di stretta misura i "SI" sui "NO") ed e' stato salutato con grandi manifestazioni di gioia, che hanno visto protagoniste soprattutto le donne, in tutta Italia.

E' una vittoria tanto piu' incoraggiante in quanto si verifica in una situazione complessiva di difficoltà per le sinistre e per le forze progressiste.

In difficoltà e' l'unita' sindacale, come indica la spia delle divergenze sulla scala mobile, mentre non riesce a farsi strada un progetto unitario di governo delle forze sane, di quelle non corrotte, della societa' italiana, il solo che consentirebbe di superare in modo progressista, e cioè giusto, una situazione di cri-

si economica e sociale che sta diventando sempre piu' drammatica.

La netta vittoria dei "NO" ai referendum sull'aborto indica quale livello di progresso e di civiltà abbia raggiunto la societa' italiana, quante forze esistano che possono contribuire a costruire una societa' piu' giusta e piu' avanzata.

SICILIA.

do il centro sinistra. I socialisti sembra abbiano quasi rinunciato all'unita' delle forze della sinistra e propongono solo qualche aggiustamento della stessa formula proposta dalla Democrazia Cristiana. Il Partito Comunista Italiano e' impegnato invece a dare uno scossone a questa situazione, ad ottenere un cambiamento dei rapporti di forza di tutta la sinistra chiamando le forze democratiche siciliane ad un confronto serio e approfondito su precise linee programmatiche: per una Sicilia civile e produttiva la necessita' di far uscire l'isola dalla dipendenza economica dall'esterno che si e' andata via via aggravando nei tre settori piu' importanti della sua economia: l'agricoltura, l'industria e il turismo.

Le responsabilita' della DC, soprattutto per i guasti dello sviluppo della regione che ha provocato e per quello che non ha fatto anche nel campo della salute, dell'assistenza e dei servizi, sono moltissime ed e' impossibile elencarle tutte. Basterebbe forse ricordare le centinaia di comuni, specialmente dell'interno della Sicilia, spopolati e impoveriti dall'emigrazione e dove e' appurato che con piani programmati e' possibile impiegare produttivamente una gran parte della forza lavoro; ricordare le centinaia di migliaia di costruzioni abusive, specialmente a Gela dove mancano ancora strade, fogne e altre opere civili e dove, particolarmente per la mancanza d'acqua, la mortalita' infantile e le malattie infettive hanno raggiunto il triste primato in Italia; ricordare il fatto che, anche se nel lontano 1972 la legge regionale aveva programmato la costruzione di 402 asili nido, due soltanto sono stati realizzati e quello che su 116 consultori familiari programmati soltanto uno e' attualmente in funzione.

A tredici anni di distanza dal terremoto che devasto' la Valle del Belice la ricostruzione, l'occupazione, la ripresa socio-economica della Valle continuano a rimanere un miraggio: il Belice continua a chiedere giustizia e la DC, sbugiardata dai fatti, ora non sa piu' promettere casa e lavoro, adesso fa soltanto la promessa di erigere nel Belice un monumento a ricordo di quel tragico 1968.

In questi ultimi anni, attraverso i proventi del traffico della droga, la mafia ha aumentato la sua forza. Questa sta diventando sempre piu' una vera e propria "potenza finanziaria" che adesso ha scelto la strada dei "grandi delitti" con l'eliminazione di funzionari di Stato che volevano fare il loro dovere come il vicequestore Boris Giuliano, il capitano Emanuele Basile, il giudice Cesare Terranova, il procuratore Gaetano Costa o di uomini politici come il presidente della Regione Piersanti Mattarella. Un cambiamento politico in Sicilia provocherebbe anche nuove speranze per la lotta contro la mafia e la corruzione, talmente impegnata nell'attuale sistema di potere.

L'obiettivo della campagna comunista e' proprio quello di ridimensionare il

potere democristiano nella Regione, di arrivare a un risultato elettorale che punisca la DC e che crei nuovi rapporti di forza che consentano la formazione di un governo di sinistra per dar via ad un programma di rinnovamento della Sicilia e di riforma che non rimanga solo sulla carta.

HAMER

e' la persona piu' adatta ad applicare le direttive federali sull'amministrazione statale e anche il Deputy premier. Mr. Borthwick, viene descritto come un "duro" (dalla stampa australiana infatti nulla e' dato sapere sulle capacita' degli uomini politici di dare risposte alle esigenze della gente, ma solo se essi sono "tough" o "soft") e fanno parte dell'ala piu' conservatrice del Partito Liberale.

Le scelte dell'industria e del capitale vanno ora piu' verso i Bjelke-Petersen o i Sir Charles Court: gente aggressiva e pratica (in NSW e' stato eletto leader del Partito Liberale Mr. McDonald, esponente della destra liberale: "tough"), adatta a portare avanti la ristrutturazione economica facendola pagare sempre di piu' alla gente.

Se fa sempre piu' urgente la necessita' di una maggiore coscienza e partecipazione dei cittadini in tutte le strutture in cui e' possibile organizzarsi per contribuire alla definizione dei contenuti su cui la sinistra, così come e' rappresentata in questo paese, possa costruire un'alternativa per il futuro.

MORTI SUL LAVORO

tali nelle acciaierie sono arrivati a ben 29 in poco piu' di sei anni, e questi ultimi due incidenti ripropongono con urgenza una revisione delle misure di sicurezza, un controllo dell'attuazione di tali misure da parte degli operai stessi i cui rappresentanti devono anche avere il diritto di proporre misure e regole che essi stessi ritengono opportune (piuttosto di lasciare questa delle condizioni di lavoro in mano alla compagnia ed al governo). Bisogna evitare a qualsiasi costo un ritorno alla situazione che esisteva alle BHP di Wollongong nel 1977, anno in cui 13 lavoratori persero la vita nelle acciaierie. E' necessario anche superare il concetto della "monetizzazione" dei problemi: cioè, se perdi un dito ti do tanto, se perdi un'occhio ti do un po' di piu' e se ci lasci la pelle ti do fino a 20 mila dollari.

La partecipazione dei lavoratori, inclusi gli immigrati, e' la strada obbligata per arrivare a soluzioni e per affrontare i problemi ed i pericoli posti dalle attuali condizioni di lavoro in molte fabbriche e cantieri, e questo, sicuramente, sarà uno dei temi piu' importanti da porre alla prima conferenza nazionale dei lavoratori immigrati convocata dalla ACTU e che avrà luogo a Melbourne in giugno:

(continua da pagina 3)

GRANT IN AID

"banda del rasoio" avrebbe colpito la qualita' e il livello dei servizi governativi agli immigrati.

Mc Phee ha sottolineato che dal 1978, con la messa in opera del "Galbally report" gli stanziamenti per il programma "Grant-in-Aid" sono aumentati da 50 a oltre 100 all'anno, e ha annunciato che dal 1mo luglio il lavoro del dipartimento immigrazione verra' decen-

tralizzato attraverso gli uffici regionali, per migliorare le comunicazioni con le agenzie di assistenza.

La risposta dei delegati non si e' fatta aspettare. In una lunga serie di interventi, che durante i tre giorni si sono alternati a incontri e discussioni, i rappresentanti delle agenzie di assistenza hanno ripetutamente attaccato il governo Fraser per la scarsità dei fondi per la "cecità" della burocrazia dell'immigrazione, incapace di comprendere le esigenze delle comunita' immigrate.

Vivi Koutsounadis del "South Sydney Community Aid Bureau" ha accusato il Dipartimento Immigrazione di discriminazione, dimostrata dal fatto che solo gli anglo-sassoni arrivano al di sopra di un certo livello di carriera, mentre immigrati di competenza almeno equivalente vengono tenuti in basso. L'attivista ha aggiunto che gli immigrati debbono essere messi in condizione di partecipare alla programmazione e all'attuazione dei servizi a cui hanno diritto, invece di essere costretti alla posizione umiliante di chi chiede una carità.

Victor Borg del "Maltese Community Council" si e' lamentato che lo studio e la revisione del programma "Grant-in-Aid" vadano avanti da tre anni senza alcun risultato apparente, mentre i miglioramenti possibili sono ormai ben noti. Altri delegati hanno criticato il fatto che la revisione del programma sia interamente in mano ai burocrati dell'immigrazione senza consultazione con i diretti interessati, e ha sottolineato il diritto delle agenzie che ricevono i finanziamenti, a mettere in questione la competenza dei funzionari che giudicano il loro operato e prendono le decisioni.

Claudio Marcello

LIBRO

Il significato politico della comunita' italiana non si limita naturalmente agli italiani nati in Italia ma comprende anche i figli nati in Australia, e questo libro non quantifica il loro apporto nell'insieme socio-politico.

D'altronde molti immigrati non sono iscritti nei registri elettorali e spesso non sono quindi considerati di valore politico, tanto piu' che il voto nelle elezioni municipali non e' abbligatorio, così i partiti di solito possono contare sui loro elettori tradizionali come blocco ("block voting") tramite i canali di partito, stabilita da lunga data su linee interamente anglo-sassoni.

(P. Spearrit & M. Poulsen: "SYDNEY: A SOCIAL AND POLITICAL ATLAS" Pubblicato da: G. Allen & Unwin)

(continua da pagina 4)

SARDEGNA

contenuto al punto 3 della LR 7/4/1965, n. 10 ed effettuare una indagine conoscitiva sull'emigrazione sarda per individuarne le cause, l'entità, la localizzazione, le condizioni di vita e di lavoro. Le Associazioni degli emigrati riconfermano la loro piena disponibilità per l'attuazione di detto disposto di legge.

Sui problemi della presenza politica dell'emigrazione nella vita dell'Isola si ritiene che la Consulta dell'emigrazione possa rappresentare nel rispetto dei compiti istituzionali previsti dall'attuale legge, lo strumento adeguato, prevedendone la riforma in modo da consentire alla stessa di es-

sere piu' rappresentativa e piu' operativa.

Sui temi esposti e su quelli piu' generali che sono all'attenzione nazionale ed europea degli emigrati (diritti civili, sicurezza sociale, statuto europeo dell'emigrante, democratizzazione dei Comitati consolari) le Associazioni sarde degli emigrati ritengono che gli strumenti di informazione della Regione Sarda debbano rappresentare un punto in cui si sviluppi il dibattito informativo e culturale e che tali temi debbano trovare ampio spazio nella piatta-

forma programmatica che sarà alla base della convocazione della 2a. Conferenza regionale dell'emigrazione sarda.

Le Associazioni FILEF, UNAIÉ-CRAIES e ACLI - conclude il documento - invitano le forze politiche democratiche a sostenere la battaglia che l'emigrazione conduce per affermare i suoi diritti e lanciano un appello a tutti gli emigrati perche' si stringano attorno alle loro organizzazioni per portare avanti, con successo, queste battaglie.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

α SYDNEY
423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312
Orario di Ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m. giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m. sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

α FAIRFIELD
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY 9 William Street, Fairfield, 2165 Tel.: 727 2716
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE
N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.
Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE
28 Ebor Avenue MILE END, 5031 - Tel. 352 3584
Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m. o presso il sig. G. SPAGNOLO 73 Gladstone Rd., MILE END 5031

α CANBERRA
Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Piefi.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS.
GEELONG (052) 43-7733